ABBONAMENTI — Tribuna quotid. | Tribuna e Suppl. della domenica

	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotid. e Tribuna mensile | Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile

	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	12	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Giovedì 22 Ottobre 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Giovedì 22 Ottobre 1896 Num. 293

Roma, 21 ottobre 1896

La *Novosti* conferma la notizia, già data dallo *Standard*, di un accordo fra l'Inghilterra, la Russia e la Francia verso la Sublime Porta; aggiungendovi di suo che la triplice ha aderito a questo accordo. Avremmo dunque l'Europa concorde nel voler definire la spinosa questione orientale, o, per dir meglio, nel voler trovare ad essa un componimento compatibile con l'esistenza della Turchia. Ma quest'accordo, che già fece altre volte mala prova perchè pienamente negativo, basato cioè esclusivamente su rimostranze diplomatiche da dirigersi al sultano per ottenerne riforme, sarebbe ora esteso anche ad un'azione coercitiva, dato il caso probabile, che le rimostranze e le proteste apparissero insufficienti? Qui sta il *busillis*. Tanto più che adesso uno schema di riforme è già stato elaborato dalla Porta, sicchè si tratterebbe non di indurre il sultano a decretarle, che è cosa relativamente facile, ma di fargli rompere ogni indugio nell'attuarle, ed ottenerne serie guarentigie che non restino lettera morta; è questa è cosa non tanto agevole.

E' poco agevole, non soltanto per quelle ragioni d'ordine finanziario che avrebbero inspirato quel progetto che ieri abbiamo riprodotto dalla *Neue Freie Presse*, ma anche per la coesistenza delle razze cristiane e turche sul medesimo territorio. Vedasi quello che accadde in Candia, dove non soltanto il nuovo statuto è rimasto fin qui lettera morta, perchè mancano i denari necessari a riordinare la gendarmeria, a riorganizzare l'amministrazione e via dicendo, ma anche i mussulmani mordono il freno, parendo loro che le riforme accordate siano dannose alla dignità loro, ai loro interessi, alle peculiari necessità derivanti dalla condizione loro di razza dominante. Ma appunto perchè l'impresa non è facile, l'azione dell'Europa concorde sarebbe poco dissimile da quella dell'Europa discorde, se non fosse composta che di parole e di scongiuri, sia pure vibrati.

Fra le altre cose, una ripetizione pura e semplice dell'azione concorde delle potenze quale si è manifestata prima che un piano di riforme venisse elaborato, non farebbe che confermare la Porta nella convinzione che può fare quello che più le talenta, perchè alla stretta dei conti nessuna potenza oserà muovere materialmente un dito contro di essa. Speriamo dunque che questa volta l'accordo, di cui tanto si discorre, sia qualche cosa più di una formula.

Registriamo per la cronaca che anche oggi si parla di un'eventuale azione militare della Russia. Ma questo modo pratico di azione trova molti increduli. Checchè sia di ciò, il gran parlare che si fa di un'azione armata potrebbe essere un segno che la speranza che si ha di essere giunti all'ultimo atto del dramma non è vana.

×

E' sintomatico quello che ci si telegrafa da Pietroburgo a proposito della alleanza franco-russa. I sentimenti affettuosi per la Francia sono più che mai vivi in Russia, ma i Circoli competenti cominciano ad essere seccati da certe manifestazioni della stampa francese che, mentre mettono in sospetto la Germania e le altre potenze, rinfocolano le passioni delle classi popolari della Repubblica. Vogliamo aspettare di avere sott'occhio gli articoli dei giornali russi che hanno autorizzato una simile trasmissione telegrafica, prima di esprimere un giudizio formale; ma dobbiamo rilevare fin d'ora che questa romanzina russa, mentre conferma gli latenti pacifici dello czar, anche sfronda gli entusiasmi nati in Francia per virtù di una inconsulta valutazione di un fatto politico, che è per se stesso di una grande importanza senza bisogno di gonfiature.

Il futuro è in mano di Dio o del caso, che dir si voglia; è innegabile che si vanno maturando nuovi raggruppamenti e nuove orientazioni politiche, ma per ora non v'è alcun indizio che scoppi improvvisi di passione possano turbare l'ambiente. E se ne vede una conferma anche nel viaggio che, a quanto annunzia la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, Guglielmo II e l'augusta sua consorte farebbero in forma ufficiale a Pietroburgo. La Germania si terrà più che mai pronta alla « difesa sulle due fronti » perchè vive di realtà; la Russia dal canto suo continuerà a coltivare la fruttuosa alleanza della Francia, ma questo scambio reciproco di cortesie fra Berlino e Pietroburgo non è senza significato.

E' probabile che non tornino più i tempi in cui, come nella battaglia di Lipsia, di cui il 18 ottobre si è celebrato in Germania l'anniversario, russi e prussiani combatterono insieme; ma il perdurare delle relazioni cordiali fra gli Hohenzollern ed i Romanoff sono un fatto che, se non distrugge il significato della gita dello czar a Parigi, lo riduce in più umani confini.

LA VERITÀ

Perchè da noi, due giorni fa, e dalla *Perseveranza* che è politicamente ai nostri antipodi, ieri, si è scritto che il morale dell'esercito italiano è depresso, e la sua compagine è scossa, sono venuti i maestri ad ammonire noi e la consorella milanese, accusandoci di esagerazione.

E pure mai verità più vera ed utile è stata detta; nè giovano le frasi fatte di una retorica stantìa per infirmarla. L'esercito italiano ha il morale depresso, la sua compagine è scossa, perchè tutto ciò che si è fatto, da cinque anni a questa parte, è stato un lavoro cieco di demolizione spietata a suo danno.

Singolare poi questo: che il lavoro ha trovato operai volonterosi, entusiasti, nel partito che inspira la *Perseveranza*, odierna denunziatrice del male, e trova talvolta le sue idee rispecchiate nell'*Opinione*, ammonitrice di coloro che lo denunziano. Talvolta diciamo: perchè il foglio lombardo è stato sempre fedele al suo nome, e nella demolizione degli ordini militari, in nome della economia e della finanza, ha sempre *perseverato*; mentre il foglio romano ha mutato spesso criteri, a seconda del mutare del vento.

Quando leggiamo nell'*Opinione*, rivolte al nostro indirizzo, esortazioni perchè l'esercito sia lasciato in pace, e non si discutano ad ogni istante i suoi ordinamenti, siamo assaliti da un impeto di riso irrefrenabile. Questo tardo precetto è fatto a posta per stare in compagnia colle allegre evoluzioni per le quali certi giornali, così detti militari (ci risparmino per carità le querele!) hanno un tempo assalito furiosamente il ministro Pelloux, accusandolo quasi di tradimento per aver accettato di ridurre il suo bilancio a 246 milioni; hanno finito per difendere il suo successore che quel bilancio avea ridotto ancora di più, ed ora in Pelloux redivivo difendono le idee che allora ripudiavano!

L'*Opinione* ha anch'essa per cinque e più anni chiesto in nome della finanza la riduzione dei Corpi d'armata; ha avvalorato l'idea che l'esercito fosse, come con grande intuito dei suoi doveri verso le istituzioni sostenevano certi monarchici di cartapesta, fosse, diciamo, la sanguisuga del bilancio; poi s'è acconciata ai disegni Mocenni e li ha difesi; e s'è acconciata ai progetti Ricotti, che ne erano la negazione, e li ha difesi; infine si è rassegnata agli ordinamenti Pelloux, e si prepara a difenderli!

Noi di questi peccati sulla coscienza non ne abbiamo, e però non siamo disposti ad accettare le lezioni dei maestri. Abbiamo detto che il morale dell'esercito è depresso, e lo ripetiamo. Aggiungiamo anzi che non può essere che così, e che se l'esercito non sentisse la presente sua condizione sarebbe incosciente del male proprio.

Che, si scherza? Una ritirata in faccia al nemico; fortezze smantellate; cannoni fatti scoppiare; dichiarazioni di impotenza ragguagliata alle proporzioni di un disastro; due mila prigionieri abbandonati quasi in mano ad un selvaggio, e che si afferma torneranno, e così fosse! per le feste nuziali del principe ereditario, ciò che si vedrà! Il nemico a cui si mandano soldati messi di pace, il quale si diverte, quasi per derisione, a regalare ora quattro dozzine di soldati italiani ad un avventuriere russo, ora a donarne un paio ad un prete cofto, così come si regalano per le feste pasquali dodici ova od un paio di pollastri, non sono cose certo che possano tenere alto il morale dell'esercito a cui quei soldati appartengono!

Non ci si vengano dunque a recitare delle frasi o a cantare delle storielle! La verità è quella che abbiamo detto noi, è quella che si ascolta e si vede in tutti i discorsi, in tutti gli atteggiamenti del nostro mondo militare, è quella che produce i fenomeni dolorosi cui abbiamo in questi giorni assistito. Ed è verità utile a dirsi, lo ripetiamo, non fosse altro perchè gli italiani, conoscendola, se ne vergognino e riparino.

Una battaglia fra tiratori francesi e algerini

Pel matrimonio del duca d'Orleans — Varie

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 20, ore 11,40 antim. — (*Jacopo.*) Ieri alla partenza dei tiratori algerini nella corte della scuola militare avvennero risse fra costoro e i tiratori francesi.

Mancano però i particolari, anzi la stampa non ha parlato di tali incidenti.

Stamane la *Petite République* narra che si trattò di una vera battaglia impegnata fra i tiratori francesi e gli algerini che vennero alle mani con tale violenza che corse il sangue.

Due ufficiali algerini tentarono di opporsi ai combattenti ma restarono malconci.

Alcuni soldati, più eccitati degli altri, erano già saliti nelle camerate a prendere i fucili, quando un ufficiale francese, armato di uno scudiscio e di un manico di scopa, riuscì a separare i contendenti.

Parecchi di essi però giacevano al suolo.

La *Petite République* afferma che dodici tiratori gravemente feriti sono in cura all'ospedale; altri dieci nell'infermeria della scuola militare.

— Temesi che il duca d'Aumale, leggermente indisposto, sia impossibilitato a recarsi a Vienna per far da testimonio al matrimonio del duca d'Orleans.

Intanto egli mandò in dono all'arciduchessa Dorotea una collana di brillanti del valore di mezzo milione che apparteneva alla defunta duchessa d'Aumale.

— Affermasi che madama Guerin, cugina di Germana di Goncourt, vivente a Marsiglia in cattive condizioni, impugna la validità del famoso testamento.

L'avvocato di lei chiede che il prodotto dell'asta che si farà delle proprietà artistiche del defunto, venga depositato presso la *Société des Depots* sino alla fine del processo.

— Parecchi *maires* socialisti fra cui Flaissières di Marsiglia si recheranno alla inaugurazione della vetreria operaia di Carmaux la quale però è tutt'altro che compiuta, mancando ancora 300 mila franchi per poter provvedere al suo regolare andamento.

— E' morta all'ospedale di Rouen quella tisica Maria Sherrubel che fornì le sue espettorazioni per essere sostituite a quelle di Lebaudy (il famoso Petit Sucrier) onde facilitare la sua riforma dall'esercito.

— Il ministro dei lavori pubblici ha inviato alle Compagnie ferroviarie una lettera in cui manifesta la sua soddisfazione pel servizio prestato in occasione della rivista di Chalons.

— Tutte le vertenze cavalleresche scaturite dalla questione Cornudet-Barthou sono state appianate.

— La Senna decresce e ogni pericolo è scomparso.

Ad Avignone invece è straripato il Rodano, inondando mezza città.

Un reggimento di pontonieri si tiene pronto alla partenza.

I dintorni sono minacciati.

Guglielmo II e lo czar

BERLINO, 21. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia essersi deciso che l'imperatore e l'imperatrice di Germania restituiranno ufficialmente la visita allo czar ed alla czarina in principio del venturo estate.

×

PARIGI, 21, ore 11 ant. — (*Jacopo*). L'*Eclair* dice che sono inutili le affermazioni della stampa tedesca che gli incontri di Guglielmo con Nicolò furono meramente privati, essendo ormai la Francia profondamente convinta che nulla potrà cangiare la linea di condotta dello czar.

×

LONDRA, 21. — Lo *Standard* ha da Berlino che il risultato dell'intervista dell'imperatore Guglielmo collo czar sarebbe l'accordo colla Francia, della Russia e della Germania riguardo agli affari d'Oriente.

La salute di Bismarck e l'alleanza franco-russa

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 20, ore 12,30 pomer. — (*Emme*). Un corrispondente da Berlino dicesi informato da ottima fonte che l'attacco di malattia di cui si è detto avere Bismarck sofferto in questi giorni, non è stato altro che uno straordinario eccitamento per gli effetti politici della visita dello czar a Parigi e del probabile riavvicinamento dell'Inghilterra alla Francia ed alla Russia.

Bismarck avrebbe avuto dei momenti di irritazione straordinaria durante i quali usò contro Guglielmo un linguaggio violentissimo. Egli accusa di avere colla sua politica imprevidente distrutto, in questi ultimi anni, l'edifizio della potenza germanica da lui inalzato.

La situazione in Oriente

Un discorso di Rosebery

COSTANTINOPOLI, 20. — Nell'udienza di sabato, il sultano espresse all'ambasciatore russo, de Nelidoff, la sua ferma intenzione di attuare le riforme per l'Anatolia.

L'ambasciatore russo partirà presto per Pietroburgo, onde informare lo czar della situazione.

Voury Effendi ferito dagli armeni che volevano penetrare a forza in casa sua per esigere una contribuzione è morto all'ospedale.

Il sultano che si era interessato grandemente delle sue condizioni e gli aveva inviato un chirurgo si mostra afflittissimo per la sua morte.

×

COLCHESTER, 20. — Lord Rosebery pronunziò un discorso e disse che nessuna proposta pratica venne fatta, ieri, nel *meeting* di Saint-James-Hall. Chiamò la proposta di Courtney, mirante a rendere Cipro ed a sgombrare dall'Egitto, un furto all'americana commesso da un mariuolo a spese degli ingenui.

Lord Rosebery conchiuse, essere d'accordo con lord Salisbury che l'azione isolata dell'Inghilterra provocherebbe una guerra europea.

La Turchia e le potenze

Un monito del « Grazdanine »

(*Nostro telegr. partic.*)

PIETROBURGO, 21, ore 11 ant. — Il *Novosti* afferma di sapere da fonte competente che fra la Russia, la Francia e l'Inghilterra esiste un completo accordo per imporre alla Turchia le promesse riforme.

Le potenze della triplice sarebbero egualmente d'accordo.

Il *Grazdanine* scrive che, per potere adempiere i suoi alti doveri, lo czar ha bisogno di quiete e di pace.

Le sue manifeste simpatie per il popolo francese non hanno altro scopo che di contribuire alla pace.

Però le leggiere e sventate dicerie riguardo all'alleanza franco-russa ottengono l'effetto contrario: esse inquietano gli animi in Germania e irritano maggiormente le passioni politiche in Francia.

Progetti di riforme nella Bosnia-Erzegovina

(*Nostro telegramma partic.*)

ZAGABRIA, 21, ore 10 ant. — Il governo di Serajevo ha intenzione di proporre all'imperatore l'introduzione nella Bosnia-Erzegovina di parte delle franchigie costituzionali austriache, fra l'altro l'istituzione di una Dieta per le due provincie, basata sopra un ristretto diritto elettorale.

I partiti in Serbia

(*Nostro telegramma particolare*)

BELGRADO, 21, ore 10 ant. — Il radicale *Narod* e altri giornali protestano contro il trattamento a cui vengono sottoposti in carcere i giornalisti condannati per reati di stampa.

Il *Narod* dice che un suo redattore fu rinchiuso fra la feccia dei ladri e degli assassini.

Conclude dicendo che verrà tempo che i progressisti — oggi al potere — si pentiranno amaramente di queste brutture.

La proroga del parlamento inglese

LONDRA, 21. — Il *Daily Chronicle* annuncia che, lunedì, il Parlamento si prorogherà fino al 20 gennaio 1897.

Spagna e Stati Uniti a Cuba

(*Nostro telegramma partic.*)

PARIGI, 21, ore 11 antim. — (*Jacopo.*) Un dispaccio da Nuova Orleans dice che le autorità cubane volevano impedire la partenza dall'Avana della nave americana *Vigilant* il cui capitano rifiutava di consegnare un cittadino americano che aveva a bordo.

Gli spagnuoli minacciando di far fuoco, il generale Lee, console generale americano, dichiarò che ove affondassero la nave, la squadra americana verrebbe immediatamente a bombardare l'Avana.

Il generale Weiler convocò il Consiglio per decidere; ma intanto il *Vigilant* riuscì ad uscire dal porto e a svignarsela.

La questione del Venezuela-Cuba

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 20, ore 12,20 pomeridiane. — (*Emme.*) Si ha da Washington che il presidente Cleveland nel suo prossimo messaggio al Congresso annunzierà che si è venuto ad un accordo definitivo coll'Inghilterra per un'amichevole composizione della questione del Venezuela.

L'arbitrato si applicherà a tutti i distretti occupati, e i soggetti delle due nazioni che protesteranno contro la decisione degli arbitrati riceveranno piena garanzia per la protezione dei loro interessi.

Si annunzia pure che Cleveland, prima di lasciare la presidenza, intende di intervenir in Cuba in una maniera equivalente al riconoscimento degli insorti come belligeranti.

Il « Times » e il Brasile

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 20, ore 1,50 pomeridiane. — (*Emme.*) E' stata presentata al Parlamento di Rio Janeiro la domanda di espulsione del corrispondente del *Times* per avere sparse false notizie intorno alle condizioni finanziarie del paese.

La notizia infatti dell'applicazione per fallimento di 300 case commerciali pare una pura invenzione ed è smentita da case bancarie inglesi che hanno interessi a Rio Janeiro. Il *Times* stesso registra la smentita.

Fame e rivolta in India

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 20, ore 10,20 antimeridiane — (*Emme*). Le ultime notizie dall'India mostrano che si va incontro ad una grave situazione.

Lo stesso viceré telegrafa confermando che le regioni del nord-est, in seguito ai due cattivi raccolti, sono esposte inevitabilmente ad una carestia gravissima.

Le rivolte delle tribù del confine paiono più gravi di quanto prima apparisse. Le tribù dei Macri hanno devastato la regione del Quetta, e la linea ferroviaria ha dovuto essere occupata militarmente.

A Bombay — come sapete — è stato commesso un oltraggio contro la statua della regina. Le furono appese due ciabatte al collo e il monumento fu tutto cosperso di zozzure, non di semplice catrame, come era stato telegrafato al primo momento.

Il pittore di Menelich

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 21, ore 11 antimerid. — (*Jacopo*). Il pittore Biffet parte per l'Abissinia per eseguirvi il ritratto di Menelich, della regina Taitù e di altri capi.

FRANCIA E ITALIA

A proposito del nostro articolo di ieri, l'onor. Franchetti ci scrive:

Roma, 20 ottobre 1896.

Ill. signor Direttore della *Tribuna*

La *Tribuna* d'oggi n. 292 contiene un riassunto dell'articolo da me pubblicato nell'ultimo numero della *Revue de Paris*. Codesto riassunto esprime concetti opposti a quelli che inspirano il mio articolo. Mi basti a dimostrarlo il mettere a confronto i due seguenti passi del riassunto stesso con i passi corrispondenti del mio articolo.

Il riassunto della *Tribuna* dice:

« Accessi di megalomania, gli italiani hanno risposto « all'accusa col loro contegno al Congresso di Berlino e « col rifiuto di intervenire insieme all'Inghilterra in « Egitto. »

Il mio articolo dice invece:

« Quando è stata melagnamente la nostra politica? All'epoca del Congresso di Berlino? All'epoca dell'occupazione inglese in Egitto? La verità le offerte chiare e « precise che abbiamo respinte in quelle due circostanze, « e la nostra *cocciutaggine* (entêtement) a disinteressarci « da avvenimenti nei quali il nostro intervento sarebbe « stato certamente vantaggioso per noi, giustificherebbero « piuttosto il rimprovero opposto. »

In altri termini, il riassunto della *Tribuna* dà al lettore l'impressione che io approvi l'astensione dell'Italia nelle suddette due circostanze mentre la frase scritta da me la disapprova.

Il riassunto della *Tribuna* seguita con queste parole:

« Ma, impensierita delle sorti future della sua emigrazione (l'Italia) ha osato spingere lo sguardo ad una « terra lontana nell'Africa, essa meritò pietà, perchè « perdette poichè quel segnato acquisto, tanto inferiore « agli acquisti coloniali fatti nello stesso periodo di tempo dalle altre potenze, lo ha pagato infinitamente più « caro che queste non abbiano pagato i loro. »

Io invece ho scritto:

« In quanto alla nostra occupazione dell'Africa Orientale, potrà discutersene la convenienza e l'opportunità « dal punto di vista del nostro interesse, e criticare il « modo in cui l'impresa, una volta iniziata, fu proseguita, ma il vederci della megalomania ci sembra per « lo meno esagerato. Si paragonino prima le occupazioni « d'Italia fuori d'Europa, con quelle delle altre potenze. « La vera colpa dell'Italia nell'Africa Orientale, è stata « di non approfittare dell'esempio degli errori commessi « dalle altre potenze coloniali, per evitarli. Essa ha pagato caro questa colpa, più caro che le altre potenze « non abbiano pagato le loro, perchè ha trovato innanzi « a sè un avversario più pericoloso, meglio armato e « meglio condotto. »

E' evidente la contraddizione fra il mio pensiero e quello che mi attribuisce il riassunto della *Tribuna*, ed Ella signor Direttore, si unirà con me, ne sono certo, per disapprovare che questo riassunto non si limiti a tradurre inesattamente il mio pensiero, ma ancora gli attribuisca un [illegible] affatto contrario alla realtà.

La *Tribuna* mi rimprovera perfino di avere scritto che l'Italia non pensa a turbare e non profitta la distribuzione territoriale dell'Europa civile! Certamente io non sottoscriverei mai un programma che dichiarasse di volerla turbare. [illegible] signor Direttore!

[illegible] del riassunto, spinto senza dubbio dalla fretta, non ha scorto un concetto che informa tutto il mio articolo, e che vi è espresso ripetute volte, e fra le altre, con la frase seguente:

« Impedire all'Italia di espandersi fuori di Europa, sotto « una forma o sotto un'altra, ai medesimi titoli che le « altre potenze, e lo stesso che impedirle adesso di vivere. »

La *Tribuna* mi rimprovera inoltre di non essere entrato in maggiori particolari circa al nostro programma politico nel Mediterraneo. Io invece, signor Direttore, reputo sede opportuna per dire il mio pensiero in proposito, non un articolo di rivista, ma la discussione che si deve fare alla Camera intorno ai nostri ordinamenti militari.

Il concetto del mio articolo si riassume nell'ultimo periodo di esso, che è il seguente:

« Sarebbe ingenuo il trattare come non avvenuti tutti « gli avvenimenti di questo periodo [illegible] ultimi quindici anni) e le loro conseguenze. Ma il sentimento generale in Italia è che, all'infuori di tutto ciò, rimane « un largo campo agli interessi comuni od analoghi che i « due paesi hanno convenienza di trattare d'accordo, e « che entrambe troverebbero vantaggi imprevisti a far « sì che uno spirito più cordiale informasse le loro relazioni. »

Ella signor Direttore, pur non dividendo questa opinione, non vuol certo combatterla attribuendo a me, che la sostengo, opinioni che non sono le mie, e sentimenti la cui imputazione io respingo sdegnosamente.

Dev.mo
Leopoldo Franchetti
Deputato al Parlamento.

Siamo lieti che l'on. Franchetti abbia riprodotto i punti del suo articolo sulla *Revue des Paris*, dei quali a lui parve che non avessimo dato una esatta interpretazione.

I lettori imparziali giudicheranno al certo che nulla abbiamo alterato dello scritto dell'on. Franchetti, e soltanto quella parte che non poteva essere nel nostro giornale integralmente riprodotta è stata con fedeltà riassunta.

Certamente in questo riassunto può scorgersi il riflesso della impressione che noi avevamo ricevuto alla lettura dell'articolo dell'on. Franchetti. Nel quale articolo è evidente la contraddizione fra la pittura d'una Italia quasi esclusivamente assorta nello studio delle sue questioni interne, da una parte — e dall'altra l'annunzio che una questione rimaneva da risolvere ancora; una questione vitale per il nostro paese e tale da sovrapporsi ad ogni altra considerazione di sentimento e di interesse, la questione dell'avvenire e dell'equilibrio del Mediterraneo.

L'on. Franchetti pare che creda che tale questione possa essere risoluta nel modo più amichevole e pacifico fra l'Italia e la Francia; e noi scongiuriamo che gli eventi gli diano ragione; ma l'on. Franchetti comprenderà che a lui incombeva tanto più grave l'obbligo di essere più esplicito, in quanto che l'esperienza del passato e lo stesso trionfo che la violenza del 1881 ottenne col recente accordo italo-francese, giustificano in noi non solo il dubbio ma anche l'incredulità.

Del resto, poichè l'on. Franchetti intende completare in Parlamento l'opera iniziata sulla *Revue des Paris*, attenderemo ch'egli spieghi tutto il suo pensiero alla Camera.

Il matrimonio del Principe di Napoli

REGALITÀ

L'Italia è monarchica: lo sarebbe per ragionamento, ove pur noi fosse per temperamento. Il temperamento dei popoli difficilmente muta; nè vi è indizio sia mutato, dai plebisciti in poi, il ragionamento del popolo nostro — tanto è vero, che i partiti anticostituzionali, in quanto repubblicani, sono andati dileguando; in quanto socialisti, sono assai più vicini all'assolutismo che non mostrino di credere; e, in quanto clericali, se si può dubitare che siano monoteisti, certo è che essi rappresentano il superlativo del monarchismo.

Ma, per la maggioranza dei monarchici italiani, Monarchia e Casa Savoia si confondono; e se, come italiani, debbono attendersi dalle attuali istituzioni il maggior bene che si abbia razionalmente diritto di chiedere ad un reggimento politico, come monarchici debbono augurarsi che Italia e Casa Savoia, non solo siano, ma appaiano una cosa sola agli occhi dell'universale — appaiano sempre, ma più specialmente nelle circostanze solenni.

Questo spiega perchè a molti sia sembrato e sembri, non già che non siasi fatto abbastanza, nell'occasione, solenne fra tutte, delle nozze del Principe Ereditario; ma che non siasi fatto precisamente quanto si sarebbe dovuto.

Lasciamo i festeggiamenti — non è di ciò che si tratta: essi tolgono, il più spesso, meglio che non conferiscano, maestà agli atti pubblici, e nel caso attuale essi erano, come tali, men che mai indicati. — E' il carattere dell'atto politico che doveva premere agli amici delle istituzioni, e quindi della Dinastia, risultasse solennemente, e che invece sembra loro non risulti abbastanza.

Atto politico — perchè il matrimonio del Principe Vittorio ha un bell'essere un'unione di sentimento, e almeno d'inclinazione: qualunque fosse stata la sposa, la qualità di Principe Ereditario è inerente alla persona di lui; e, come tale, tutto ciò che lo riguarda, interessa direttamente il popolo italiano; e tanto più lo interessa, trattandosi di un atto che, non solo influirà sopra tutta la vita del futuro Re, ma implica, oltre che quello di lui, l'avvenire della Dinastia tutta quanta.

E che dallo Statuto medesimo, i matrimonii, come le nascite e le morti, nella famiglia Reale in genere, e a maggiore ragione dei Principi ereditarii, siano contemplati, non come fatti privati, ma come avvenimenti nazionali, dimostra l'articolo 38 del Patto, il quale dispone che gli atti legali relativi siano presentati al Senato e vengano depositati nei suoi archivi; conseguenza di che è l'intervento ufficiale in quegli atti legali, del presidente del Senato appunto — del Senato, il quale, se era ed è ancora rimasto emanazione regia pel diritto di nomina dei senatori, riconosciuto nel Re, è, come Camera legislativa, espressione nazionale non meno della Camera dei deputati.

Or, se tale è la lettera di quello Statuto, il quale, riformabile come tutte le cose umane, è pure stato il fondamento delle relazioni corse dal 1848 fra l'Italia e Casa Savoia, una interpretazione sua la quale, nella solenne circostanza attuale, ne rialzasse lo spirito, sarebbe piaciuta ai monarchici italiani, come quella che avrebbe reso vieppiù evidente agli occhi fisici ed intellettuali delle masse, l'intima connessione della esistenza della Dinastia e delle attribuzioni parlamentari, che sono per la espressione ufficiale della vita nazionale.

Il matrimonio civile è il matrimonio legale; è per l'atto civile che una principessa straniera diventa, in questo caso, principessa italiana; e poichè dallo Statuto è delegato ad ufficiarvi, invece del sindaco, il Presidente del Senato, bello e logico sarebbe stato che nell'aula del Senato appunto si compiesse pel Principe Ereditario, quella cerimonia che per gli altri cittadini italiani si compie al municipio. L'aula del Senato, ospitante, oltre che i membri vitalizi del Parlamento, i rappresentanti della Camera elettiva, avrebbe reso, al cospetto del Re, del Principe, di tutta la Famiglia Reale, imagine della Nazione, sanzionante l'atto in cui essa è interessata non meno, se non più, della Dinastia; e nuovo pegno si sarebbe, così, scambiato fra esse di reciproca fede.

Questa, poi, che avrebbe dovuto e dovrebbe in avvenire essere norma, sarebbe riuscita nel caso attuale anche opportunità. E per più motivi.

Molte delle difficoltà che si son dovute incontrare pel matrimonio religioso, si sarebbero potute evitare così. E invero, data la solennità maggiore al matrimonio civile, la cerimonia ecclesiastica avrebbe potuto rivestire un carattere intimo, come dovrebbe sempre per l'indole sua, e come tanto più potevasi ora, così rispettando il pudore spirituale di una scelta, la quale ha abbandonato appena la propria fede, se non per convenienza politica, per entusiasmo amoroso, ma non certo per spontanea e radicata vocazione religiosa. La cappella del Quirinale diveniva la sede naturale di questa cerimonia. O, se si fosse voluto dare al giuramento degli sposi dinanzi a Dio, una solennità diversa ma non minore di quella attribuita al giuramento dinanzi alla Nazione, v'era bensì una chiesa diversa dalla prescelta, in cui quel giuramento avrebbe potuto — tempo permettendo — risuonare con decoro sovrano, una chiesa men vasta, ma assai più grande nella sua augusta semplicità: quel Pantheon, che, eretto ad onore di tutti gli Dei, s'onora oggi del culto alla memoria di Vittorio Emanuele, del rinnovatore della Dinastia, del Re Liberatore.

La sapienza antica elevava — agli occhi delle masse — il carattere delle publiche funzioni, dando loro un significato allegorico; la Monarchia di diritto Divino fondava il rispetto alle gerarchie terrene, sulla devozione verso quelle che facevano corona alla Divinità; oggi che la Monarchia è, non più soltanto per grazia di Dio, ma anche per volontà della Nazione, il mandato che la Nazione ha conferito alla Dinastia, e per cui questa esercita il potere sovrano, deve esplicarsi in tutte le forme, non solo consentite dalla Costituzione, ma suggerite dalla stessa ragion d'essere di quel potere. Nè vi è affermazione sua, o fastosa, o coraggiosa, sia pure insolita, che possa ferire la suscettività del civismo più ombroso: è consentito ad una dinastia plebiscitaria, ed un re eletto, in fatto di iniziativa, d'indirizzo e di personalità, assai più che oggi qualsiasi popolo, per quanto sommesso ed umile, sarebbe disposto a ben vedere in una dinastia puramente legittimista, in un sovrano ereditario soltanto: ogni suo atto, ogni suo pensiero, non è, infatti, che la sintesi degli atti, dei pensieri della Nazione tutta quanta, in quella Dinastia, in quel Re, rappresentata, e ad essi affidante la propria delegazione.

Quindi è, che, come sarebbe piaciuto agli italiani in genere, ed ai monarchici in ispecie, che si fosse trovato ora modo di dare maggiormente carattere nazionale ad un evento fausto per la Famiglia Reale, piacerebbe normalmente che il maggior prestigio di sostanza e di forma circondasse quelle istituzioni monarchiche, le quali, appunto per essere inevitabili e necessarie, tanto più possono rispondere allo scopo per cui furono prescelte, ed essere quindi utili alla patria, quanto maggiore sia il lustro che le circondi.

Epperò, poichè v'ha da essere una Reggia, si vorrebbe che questa fosse stabile, permanente, e così ampia e corredata per le sue funzioni, da prestarsi regolarmente a tutte le necessità, anche eccezionali, dell'ufficio suo, e non occorresse, per l'adempimento di questo, invadere Ministeri, nè affittare alberghi;

e, come si vorrebbe che in quella Reggia affluisse, quasi sangue al cuore, il meglio della Nazione nel pensiero e nell'opera, così, poichè non vi può essere esercizio di Regalità senza adempimento di servizi relativi, degnamente affidati a persone degne e capaci di renderli, si vorrebbe che le cariche di Corte, non fossero soltanto nell'annuario reale, ma venissero opportunamente coperte, se si ritengono, come è a credere, necessarie, o abolite se superflue e contraddicenti ad un più semplice carattere che alla vita di Corte si volesse dare: altrimenti, di grado in grado, si potrebbe finire dalle masse col ritenere che tutto nel sistema monarchico non sia in fondo che una superfluità convenzionale, e trarne conseguenze, contrarie, non solo all'interesse della Regalità, ma a quello stesso della Nazione, che ha bisogno di essa;

si vorrebbe che l'esistenza di questa Corte, costituita così da essere l'espressione volgarizzata della Monarchia, come la Monarchia è l'espressione sintetica della Nazione, apparisse come elemento essenziale della vita sociale, e ne dirigesse l'andamento, esercitando una influenza largamente positiva e feconda; così che dalle complementari alle essenziali funzioni, dalla mondanità alla politica, come dalla politica alle armi, tutto s'imperniasse intorno a quella istituzione, la cui ragion d'essere è appunto di essere il perno della vita nazionale. Altrimenti, altrettanto varrebbe dalla sua esistenza l'assenza sua; ragionamento non utile a provocare, oggi specialmente che un semplice conciapelli mostra di saper reggere senza eccessivo imbarazzo il peso di quella che fa la più splendida corona d'Europa, in faccia a colui che regge dall'alto del suo doppio trono sovrano e pontificale la corona più pesante del mondo.

Si vorrebbe, infine, vederla, questa Monarchia, si vorrebbe sentirla: vederla in alto, sentirla forte; forte, non solo per la lealtà e per l'affetto verso coloro i quali furono sudditi, ma per l'elevata ed espressiva coscienza di ciò che essa sia divenuta, rappresentando tutti quanti i cittadini italiani; si vorrebbe, perchè, benedicendo Iddio le pure intenzioni comuni, la Nazione, forte anch'essa, libera e felice, si mostrasse *sempre* più degna dell'antica fama, e sapesse meritarsi un glorioso avvenire.

Come — sempre nello Statuto, nella legge fondamentale, perpetua ed irrevocabile, della Monarchia — Carlo Alberto ha detto, sancito e promulgato.

L'italico.

DA ANTIVARI A BARI

(*Nostro telegramma particolare*)

CETTIGNE, 21, ore 7 ant. — (*Ram.*) Malgrado il cattivo tempo, per non mutare il programma dell'abiura a Bari e delle nozze a Roma, i principi e il loro seguito sono partiti alle ore 5 1[2 di sera.

La partenza del *Savoia* fu salutata dal forte Volutiza con salve di artiglieria.

Appena il *Savoia* fu uscito dal porto, la corazzata austriaca che ha la bandiera ammiraglia, salutò per la prima con salve di artiglieria, e ad essa fecero subito eco le altre corazzate che seguirono le salve, proseguendo il viaggio dietro il *Savoia*.

Lasciato l'ancoraggio, il *Savoia* fece rotta per Bari al suono dell'inno montenegrino. I principi che erano sul ponte di comando si scoprirono il capo e il principe Nikita rivolgendosi verso il Montenegro fece una breve preghiera a bassa voce. La principessa Elena salì in coperta salutando il Montenegro.

Una cannoniera della squadra austro-ungarica venuta in esplorazione passò di contrabordo salutando con 21 salve di artiglieria e col saluto a voce il *Savoia*. Questi intonò l'inno austro-ungarico. Il piccolo forte montenegrino sulla punta di Antivari fece pure le salve di artiglieria.

Le regie navi *Stromboli* e *Giovanni Bausan*, che da parecchie ore incrociavano al largo aspettando il *Savoia*, oltre le salve di artiglieria fecero anche il saluto alla voce e seguirono quindi sulla contromarcia.

Lo stesso saluto fu ripetuto dalla squadra austro-ungarica che seguì il *Savoia* fino a 20 miglia dalla costa. Allorchè la squadra austro-ungarica si separò dalle navi italiane si scambiarono i saluti con i fuochi regolamentari cioè con razzi e fanali dai varii colori.

Il *Savoia* uscendo dalla rada di Antivari trovò vento fresco di libeccio e mare molto agitato che si calmò verso mezzanotte, mantenendosi il tempo coperto con pioggia ad intervalli.

A BARI

(*Nostri telegr. part.*)

In attesa del « Savoia »

BARI, 21, ore 9,24 ant. — (*Gambarini.*) Il tempo è coperto e malauguratamente ogni tanto cade una leggera pioggia.

Fin dalle primissime ore del mattino la città è animatissima e festante. Le finestre e i balconi, specialmente dei palazzi vicini al porto, sono imbandierati e ornati di arazzi e di fiori e di drappi dai colori italiani e montenegrini intrecciati.

Il colpo d'occhio è bellissimo; ma dove lo spettacolo diventa indimenticabile è all'insenatura del porto.

Qui, lungo tutta la spiaggia, fra i due fari, sono migliaia di persone che dalle tribune, gremite di eleganti signore, digradano fino all'ultimo spazio al margine delle banchine.

Si possono calcolare a oltre centomila persone.

Sulla banchina dove sorge il ricco padiglione di velluto rosso, sorretto da colonne e ornato di piante e fiori per lo sbarco dei principi, sono schierate una compagnia d'onore del 43° fanteria, capitano Giglio, con bandiera e musica, una compagnia di marinai e uno squadrone di carabinieri, capitano Mosca.

Prestano inoltre servizio i reggimenti 43° e 44° con due compagnie, l'84° con un battaglione, il 65° fanteria con un battaglione, due battaglioni di granatieri, una batteria di artiglieria da costa, tre compagnie di marina.

L'arrivo del « Savoia »

Il *Savoia* alle 2 ant. ha avvistato il faro di Bari ed ha rallentata la corsa aspettando il giorno.

Si dirige quindi per la entrata del porto.

Alle 6 i principi salgono sul ponte di comando; alle 6 1[2 due torpediniere italiane muovono incontro al *Savoia* salutando alla voce. Quindi la divisione navale comandata dall'ammiraglio Gualterio si muove anch'essa incontro al *Savoia*, salutando alla voce e ponendosi al suo seguito.

Tutte le navi alzano la piccola gala, e il *Savoia* porta alla maestra lo stendardo montenegrino e il gagliardetto di casa Savoia.

Alle sette cominciano dal porto le salve d'artiglieria e alle 7 1/2 entra in porto il *Savoia* sempre salutato dalle artiglierie della squadra e del forte, dagli urrà dei marinari e dagli evviva della immensa folla.

Le musiche suonano gli inni montenegrino ed italiano fra applausi incessanti.

Le navi della divisione Gualterio alzano il gran pavese e salutano con 21 colpi di cannone e alla voce. Tutti i piroscafi in porto issano la gran gala di bandiere.

A bordo del « Savoia »

Ore 11 ant. — Appena il *yacht* reale si è ormeggiato, salgono a bordo l'on. ministro Costa, il sottosegretario di Stato on. Roncbetti, il generale Rugiu accompagnato dal suo aiutante tenente Brussi e altre autorità a porgere saluti ai principi e a prendere ordini.

Sono ricevuti dal principe di Napoli e dal duca di Genova.

Alle otto sale anche a bordo la signora Newcon, già dama d'onore della principessa Milena, ora della principessa Elena.

Alle ore 9 le autorità ridiscendono a terra e annunziano che lo sbarco dei principi avverrà alle 10.

E si viene a sapere che il *Savoia* ebbe una traversata difficile. La principessa Elena soffrì leggermente; gli altri principi soffersero di più, eccettuato il principe Nikita che rimase durante la traversata sul ponte di comando assieme agli ufficiali di bordo. Il principe Mirko fu assistito dagli ufficiali e soffrì più di tutti.

Aspettando lo sbarco dei principi, ci troviamo in non indifferente numero di rappresentanti la stampa.

Oltre la *Tribuna* sono rappresentati i principali giornali d'Italia e dell'estero, l'*Illustration*, il *Semaphore* e il *Graphic* di Londra.

Lo sbarco dei principi

Ore 12 m. — La principessa Elena, il duca di Genova, il principe di Napoli scendono alle 10,20 dal *yacht* reale *Savoia* fra le salve della squadra e delle artiglierie del forte, mentre le musiche suonano l'inno montenegrino, la folla da terra acclama incessantemente, e gli equipaggi delle navi gridava: *Urrà!*

La lancia che reca i principi e la principessa Elena approda al punto di sbarco, dove è stato eretto il ricco padiglione sotto al quale si trovano riuniti ad attendere le autorità, il Comitato dei festeggiamenti, il Comitato delle signore, i rappresentanti della stampa.

Nella lancia hanno preso posto la principessa Elena, il principe Tommaso, il principe di Napoli, la dama d'onore della principessa, il ministro Costa e ufficiali montenegrini del seguito.

Allo sbarco tutti i presenti si scoprono e rimangono a testa scoperta.

Il Comitato delle signore, composto delle signore Colmayer, in abito viola con merletti, De Niccolò, in verde-bottiglia con *chiffons* rosa, Capruzzi in *marron* operato, Re David, moglie del sindaco, con una caratteristica *toilette éliotrope* con *figaro* e berretto montenegrino, Dini in verde nilo *changeant*, Rugiu in *élettrique changeant*, Lindemann in velluto *bleu*, Balenzano in verde e viola con fiorami, Pappalepore in nero *moire* con bustina gialla, Romanazzi in *matelassé* operato con fondo *marron*, Lucifero in viola *pompadour* — si presenta alla principessa Elena.

La moglie del sindaco, a nome di tutte, offre alla principessa un mazzo di fiori, dicendo:

« A Voi, Altezza, che illuminata dall'aurora di due libertà, passate fra noi come una visione dolcissima, i fiori d'Italia e il nostro omaggio! Roma massima vi attende ed incalza il fuggevole saluto che noi qui porgiamo, ma Voi Altezza vorrete accoglierlo e gradirlo, pieno com'è del nostro reverente affetto e di prosperi voti ».

La principessa Elena appare impressionata e commossa.

Ella veste molto semplicemente un abito *noisette* con *chiffons* di merletti, mantellina e cappello di paglia con fiori e piume.

Il corteo

Dopo i saluti delle signore baresi e altre presentazioni, si forma subito il corteo, composto di 40 carrozze delle quali sette di Corte, di mezza gala. Tre carrozze del seguito, bellissime, sono state offerte dai signori Azzone, Colucci e Degemmis.

Il corteo si dirige alla basilica di S. Nicola percorrendo i corsi Trieste e Vittorio Emanuele, la piazza Mercantile e le vie interne che conducono alla basilica.

La città vecchia presenta un aspetto caratteristico. Le vie, le viuzze ed i cortili sono addobbati con tappeti dai colori nazionali e montenegrini e gremiti di enorme popolazione.

I battaglioni dei granatieri, della fanteria e della marina sono schierati lungo il percorso, e, dinanzi alla Basilica Palatina di S. Nicola, stanno una compagnia del 48. fanteria ed i marinai della R. Nave *Morosini* e le Società operaie con bandiere.

La folla, malgrado la pioggia, si mantiene fitta e acclama incessantemente.

Al corso V. Emanuele l'accorrere della folla diminuisce il corteo che arriva alla basilica alle ore 10.50.

La principessa Elena sedeva in una carrozza di Corte con la sua dama di compagnia, avendo di fronte il duca di Genova, rappresentante di S. M. il Re ed un aiutante di campo montenegrino.

Il principe di Napoli era in un'altra carrozza di Corte, col ministro Costa ed il generale Terzaghi.

Nelle altre vetture presero posto i seguiti dei principi e le autorità.

Il passaggio del corteo non poteva essere più imponente. Furono gittati su di esso dai balconi fiori e cartellini.

La cerimonia dell'abiura

La basilica di San Nicola ha un aspetto solenne. All'esterno della basilica, nel prospetto della facciata principale è stato eretto un grande padiglione sostenuto da quattro alte antenne di stile medioevale pugliese, recanti con decorazioni simboliche, le imprese delle due Case Savoia e Petrovich e in alto l'aquila sabauda.

Ai lati del padiglione e lungo la facciata del tempio altre grandi aste portano gli stendardi montenegrini e italiani.

Il padiglione è cosparso a profusione di alloro e di fiori freschi.

Il gran priore monsignor Piscicelli, con tutto il capitolo palatino, attende in ricchi abiti sacerdotali sulla porta principale del tempio i principi, mentre le campane suonano a festa.

I principi discendono di carrozza, mentre le truppe che fanno ala presentano le armi, e ricevuti sotto il padiglione da monsignor Piscicelli e dal clero palatino entrano nella basilica, seguiti dalle autorità.

L'interno della Basilica offre uno splendido colpo d'occhio. Le artistiche e ricchissime decorazioni della navata maggiore e dell'abside, dai colori vivi e smaglianti, i ricchi gonfaloni della città e dei comuni della provincia, scendenti dalle loggie sovrastanti alle navate laterali, gli splendidi drappi rappresentanti le grandi imprese dei re normanni, degli Angioini, dei Conti e dei Primati di Puglia, le varietà dei colori delle ricche « toilettes » delle signore, le uniformi scintillanti degli ufficiali, le centinaia di lampade e lampadari accese, danno al tempio un aspetto incantevole.

Il corteo principesco percorre tutta la chiesa, il Presbiterio e quindi per la cappella di S. Nicola, discende nella cripta, tutta ornata di piante e di fiori e dove è stato eretto pei principi un seggio riccamente decorato.

Nella cripta discendono la principessa Elena, il duca di Genova ed il principe di Napoli coi loro seguiti, il ministro Costa, il ministro degli esteri montenegrino e parte del clero.

Dinnanzi all'altare d'argento, dove si conservano le reliquie di S. Nicola, il gran priore, monsignor Piscicelli, assiso sul faldistorio, legge la formula della professione di fede cattolica alla principessa Elena genuflessa sull'inginocchiatoio.

Dopo che la principessa ha fatto la professione di fede cattolica, il corteo principesco è tornato nella parte superiore della Basilica, dove monsignor Piscicelli ha celebrato la messa ed ha impartito quindi la benedizione.

Durante la cerimonia furono eseguiti scelti pezzi di musica sacra, mentre fuori della chiesa si facevano salve di artiglieria.

Dopo la cerimonia religiosa

La cerimonia religiosa è terminata alle 11,20.

I principi escono dalla navata maggiore fra una folla elegantissima di invitati che fa ala.

Piove dirottamente, ma ciò nonostante i cordoni di truppa stentano a tenere indietro la folla la quale circonda le carrozze dei principi, acclamando con entusiasmo indescrivibile.

La principessa Elena con la dolcissima fisionomia improntata a modestia e bontà ha conquistato le vive simpatie della popolazione.

Così che la dimostrazione fatta ad essa ed ai principi nel loro ritorno al porto, assunse un carattere imponente di entusiasmo affettuoso che sfida le descrizioni.

Il principe di Napoli ebbe a esprimere al ministro Costa la sua viva soddisfazione per l'accoglienza avuta.

La principessa Elena appariva vivamente commossa. Anche i dignitari montenegrini si mostravano impressionatissimi.

Alle 11,45 i principi risalirono a bordo del *Savoia*.

I ricevimenti a bordo del « Savoia »

Ore 2,50 pom. — In questo momento terminano i ricevimenti a bordo del *Savoia* della Giunta e delle altre deputazioni.

Erano presenti il principe Nikita, il principe di Napoli, la principessa Elena e il principe Mirko.

Il sindaco e la Giunta municipale, che presentarono la medaglia d'oro commemorativa di cui ieri vi feci cenno, furono ricevuti assai affabilmente; così pure il Comitato delle signore baresi che presentò un ricco *album* contenente le vedute dei monumenti pugliesi.

Il sindaco Re David rivolgendosi alla principessa Elena disse: « Mi onoro di rassegnare a V. A. l'ossequio reverente e devoto di questa città. Bari ha col Montenegro antichi vincoli di simpatia e si sente piena di potere, fra le terre italiane, porgere a V. A. i più fervidi auguri di felicità in nome d'Italia, imperocchè la gioia dell'augusta Casa di Savoia è festa per tutta la Nazione. »

Poi fu ricevuto il Comitato dei primi gitanti, pugliesi a Cettigne, con le signore Granata, Lorusso, Soria, Moro e la bambina Procacci — che venne accolta con grande cordialità.

Il principe Nikita e il principe di Napoli rammentarono le vicende dei gitanti a Cettigne e il principe Nikita volle sapere se nel viaggio di ritorno soffrirono molto freddo.

I principi montenegrini si mostrarono lietissimi di rivederli.

La bambina Procacci presentò un album con la propria fotografia con dedica e recitò le seguenti parole:

« Prima fra le bambine italiane ebbi l'invidiato onore di offrire a Vostra Altezza i fiori d'Italia; la mia fortuna permise che anche oggi in questo giorno io sia la prima a recare a Vostra Altezza l'augurio delle fanciulle italiane, augurio che si compendia in un sol grido: Viva Elena, principessa di Napoli ».

Quindi fu offerto il trittico di cui vi parlai, dell'autore stesso, l'artista Bianchi.

Il principe Nikita si chinò a baciare l'imagine di San Nicola; e il principe di Napoli si rallegrò col Comitato per la scelta del dono che disse degnissimo, essendo ispirato dalla fede religiosa dei Petrovich.

Ho preso parte anch'io a quest'ultimo ricevimento e ho potuto constatare la eccellente impressione riportata dai principi per l'accoglienza di Bari.

Il tempo migliora e sperasi così che riescirà perfettamente la splendida illuminazione preparata per questa sera.

Nell'album presentato dalle signore baresi non ha collaborato l'artista Bianchi.

Il ricevimento in prefettura

Ore 5 pom.

Alle 2 pom. il principe di Napoli e il duca di Genova hanno ricevuto nel palazzo della prefettura le autorità di Bari e della provincia.

Alla prefettura il cerimoniere di Corte commendatore Peruzzi, introdusse nella sala di ricevimento i senatori, i deputati, il sindaco colla Giunta, tutte le autorità dandosi la precedenza al vescovo monsignor Marzella, e numerosi sindaci della provincia.

Il prefetto presentò tutte le autorità al principe. Quindi S. A. R. ricevette il Comitato dei festeggiamenti e le rappresentanze della stampa.

Intanto una enorme popolazione che gremiva la vasta piazza della Prefettura fece una imponente dimostrazione chiamando al balcone il principe di Napoli che si affacciò due volte a ringraziare con l'on. ministro Costa ed il prefetto e tutte le autorità.

S. A. R. anche a nome della principessa Elena manifestò la sua piena soddisfazione per così affettuosa e calda accoglienza.

Alle ore 4,30 il principe risalì a bordo del *Savoia* salutato dalle salve delle artiglierie.

La popolazione gli rinnovò una grande dimostrazione. Le vie della città sono percorse da musiche e da immensa popolazione.

Il vostro corrispondente ebbe l'onore di presentare gli omaggi della stampa al principe di Napoli che li gradì moltissimo.

Mentre avveniva il ricevimento, il principe Nikita e il principe Mirko, col loro seguito, visitavano la corazzata *Morosini*.

La partenza per Roma

I principi resteranno a bordo fino alle 10 di questa sera, ora in cui essi si recheranno alla stazione per partire per Roma, alle 10.30.

Il corteo percorrerà le vie splendidamente illuminato.

Il tempo si è rifatto bello.

L'on. ministro Costa parte col treno reale e torna a Roma con S. A. R. il principe di Napoli precedendovi la Corte montenegrina.

Lo czar e la principessa Elena

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 20, ore 11.15. — (*emme*) Lo czar ha annunziato al principe Nikita di aver stabilito che la corte russa invierà alla principessa Elena un regalo del costo di un milione di rubli, come già fece pel matrimonio della sua sorella maggiore.

Questo regalo consisterà in una *parure* di diamanti e sarà preparato a Parigi.

A ROMA

L'arrivo delle principesse e dei principi da Torino

Alle ore 3, con un ritardo di due ore e quaranta minuti sull'orario precisato per il treno D B, sono arrivate in Roma la duchessa Letizia, la duchessa Isabella di Genova, la duchessa Elisabetta madre di S. M. la Regina, il principe Vittorio Napoleone, il conte di Salemi e i principi Ferdinando e Umberto.

Erano ad attenderli alla stazione S. M. il Re e S. M. la Regina, S. A. il duca d'Aosta colla principessa Elena d'Orleans, il generale Ponzio-Vaglia, il marchese di Lalatico, il prefetto di Roma conte Bonasi, il sindaco principe Ruspoli, il comm. Alfazio, direttore generale della P. S. il questore comm. Martelli e il generale Orero, comandante la divisione.

Sul piazzale stazionava una folla enorme che a stento era trattenuta dalle guardie; sotto la tettoia era vietato l'ingresso anche a pagamento nonostante tutti questi rigori un po' di pubblico aveva trovato posto dietro ai carabinieri.

I reali giunsero in stazione alle ore 2,30 circa: S. M. il Re era in *mylord* con il generale Ponzio Vaglia: attese vi arrivasse la Regina accompagnata dalla duchessa d'Aosta, e dando il braccio a S. M. entrò nella sala reale, ove si trattenne a conversare col principe Ruspoli e con il generale Orero, mentre la Regina, circondata da tutte le dame di Corte e di palazzo, discorreva con la duchessa di Aosta e la marchesa di Villamarina.

Quando il treno fu in vista, il generale Ponzio Vaglia ne avvertì il Re, che colla Regina uscì sotto la tettoia a capo scoperto. Il treno, trainato da due macchine, su cui viaggiava un ingegnere dell'Adriatica, era lunghissimo; le vetture-*salon* ove erano le principesse erano quasi in coda al treno, così che non fu possibile, causa la poca profondità del binario, far sostare la vettura davanti alla sala reale nello spazio tenuto sgombro dai carabinieri.

La Regina si mosse per incontrare le principesse, e i carabinieri, con una energia anche fuori di misura, tentarono di far largo attorno alle vetture delle principesse.

Ne discese prima la principessa Letizia, poi la duchessa madre, la duchessa Isabella. La Regina baciò con tenerezza sua madre; anche il Re baciò in fronte la duchessa, che ricevette gli omaggi del duca d'Aosta e della duchessa Elena; nonchè di tutte le dame e delle autorità, mentre la Regina baciava la principessa, il duca di Salemi e i principini figli al duca di Genova.

Anche il Re salutò con espansione ed abbracciò tutti i suoi congiunti, stringendo forte la mano al principe Vittorio Napoleone, che dopo avere baciato la sorella e il cognato, s'inchinava con spiccato atto di deferenza a S. M.

Passati pochi minuti nella sala reale scambiando qualche parola coi personaggi intervenuti, i Reali mossero verso le vetture che in lunga fila attendevano sul piazzale.

La folla salutò con rispetto i Reali, che passando fra una fitta siepe di popolo, ritornavano a palazzo.

Precedeva il corteo S. M. il Re col generale Ponzio Vaglia, seguivano le vetture di servizio, S. M. la Regina colla principessa Letizia e il duca d'Aosta — la duchessa di Genova, madre, colla duchessa d'Aosta e il conte di Torino — la principessa Isabella col principe Vittorio Napoleone Bonaparte.

In altre vetture dame e gentiluomini delle Corti dei principi e principesse.

Le vetture passarono per via Venti Settembre.

Un principe del Montenegro

E' giunto a Roma il principe Karogeorgewik, che sposò la prima figlia del principe Nicola, ora defunta. Il principe che è sceso all'albergo del Quirinale si troverà domani alla stazione a ricevere gli ospiti augusti e con loro prenderà alloggio al palazzo della Consulta.

La Regina Maria Pia

La regina Maria Pia è giunta oggi alle 3 e 15 pomeridiane a Ventimiglia. Fu ossequiata dal conte di Santa Rosa e dal contrammiraglio Di Brocchetti, aiutanti di S. M. il Re, che erano andati ad incontrarla al confine.

La regina Maria Pia giungerà domattina alle 8 e 5.

Essa sarà accompagnata, come dicemmo, dal figlio minore principe Alfonso, duca di Oporto.

Il seguito di S. M. è così composto: S. E. il duca di Loulé, grande scudiero e ciambellano; S. E. donna Eugenia Telles de Gama, dama di [illegible]

Il seguito di S. A. R. il duca di Oporto sarà composto dal maggiore d'artiglieria Pinto e dal capitano di cavalleria Albouquerque.

Il duca di Loulé alloggierà all'Hôtel Bristol, e i due ufficiali all'Hôtel Royal.

La signora De Gama, alloggierà presso la regina Maria Pia al Quirinale.

Accompagna pure S. M. il visconte Carvalho y Vasconcellos, senatore, ex-ministro.

La Corte della Principessa di Napoli
Una dama montenegrina

La principessa Elena avendo chiesto che a far parte della sua Corte fosse nominata una dama montenegrina, fu nominata dama di Corte della principessa di Napoli la signora Giurovich Naicom amica d'infanzia della principessa Elena.

Essa alloggerà al palazzo del Quirinale presso l'appartamento che abiteranno gli sposi unitamente al conte e alla contessa Guicciardini gentiluomo e dama della nuova Corte, che entreranno in servizio domani stesso.

Il seguito dei principi del Montenegro

Come è noto, S. A. la Principessa Milena del Montenegro, a causa delle condizioni della sua salute non accompagnerà la figlia in Italia.

La sposa è accompagnata da sua sorella, S. A. la principessa Anna, da suo padre principe Nicola, e da suo fratello principe Mirko.

Questi principi hanno a loro seguito S. E. Niegos Petrovich presidente del Consiglio di Stato, S. E. Kovitch ministro degli affari esteri, il colonnello Haro primo aiutante di campo, il maggiore Vukotitch aiutante di campo, il maggiore Martinovitch aiutante di campo, il capitano Guircovich e il tenente Jajacevich aiutante di campo, il conte Luigi Valnovich segretario e Rocco Calugerovich, medico.

Il dono del Re

Il Re presenterà in dono alla sposa uno splendido diadema di brillanti in stile del rinascimento, accompagnato da un paio d'orecchini che armonizzano col diadema.

Il ricco dono è un capolavoro dell'oreficeria italiana ed è stato eseguito da una delle più rinomate case di Milano.

Un pensiero gentile del Principe di Napoli

Il principe di Napoli ha voluto che tanto il tenente generale Morra di Lavriano, come il generale Osio siano presenti al suo matrimonio e ha ordinato che siano invitati, disponendo che siano aggregati alla sua Casa e alloggino al Quirinale.

E' noto che il generale Osio prima e il generale Morra poi, sono stati i due ufficiali che hanno diretta la educazione militare di S. A. R.; il colonnello Osio come suo governatore fu a fianco del Principe dai primi anni della sua giovinezza fino a che conseguì i primi gradi come ufficiale appartenente al 1° reggimento di fanteria.

Il generale Morra lo accompagnò nei suoi più importanti viaggi che il principe fece presso le principali Corti europee e in Terra Santa.

Quattro arazzi Gobelins

I quattro arazzi che sono stati collocati nella chiesa della Madonna degli Angeli erano custoditi nel Quirinale nella cappella Paolina e provengono dalla Fabbrica dei Gobelins in Francia.

Questi arazzi furono dono del I. Napoleone al Pontefice Pio VII con altri della stessa epoca e della medesima scuola, che si ammirano nell'appartamento del Pontefice in Vaticano.

Detti quattro arazzi rappresentano:

1° Gesù che discaccia i profanatori dal Tempio il di cui disegno e pittura appartiene al pittore Audran eseguita nel 1759. — Col motto nel centro del fregio al disotto dell'arazzo: *Zelus Domus tuae comedit me.*

2° La pesca miracolosa del medesimo autore ed eseguita la pittura nello stesso anno 1759 col motto: *Quia Dominus est.*

3° La lavanda dei piedi fatta da Gesù agli apostoli dipinta dal Restout nel 1755 col motto: *Exemplum Dedi Vobis.*

4° La cena di Gesù cogli apostoli dipinta dall'Audran col motto: *Usque in finem Dilexit eos.*

Tutti questi arazzi sono stati eseguiti sotto la direzione dell'arazziere Cozette e furono terminati nell'anno 1763.

La Borsa di Roma

In occasione delle nozze nei giorni 22 e 27 corr. sarà sospeso il primo periodo della Borsa di Roma.

Nel giorno poi della celebrazione del matrimonio rimarrà del tutto chiusa.

Il duca d'Aosta

Stamane il duca d'Aosta, accompagnato dal suo aiutante di campo colonnello Bertarelli, si è recato al ministero della guerra per la visita di dovere al ministro.

Un telegramma delle Associazioni monarchiche

Le Associazioni monarchiche hanno spedito oggi a Bari il seguente telegramma:

Principessa Elena di Montenegro

Regia nave *Savoia* — Bari.

Nel giorno in cui la patria vi saluta sua nuova figlia desideratissima, da Roma ove batte il cuore d'Italia, giunga a V. A. l'omaggio riverente delle Associazioni monarchiche.

La penna d'oro

E' esposta nella vetrina del gioielliere Cravanzola al Corso, la penna d'oro che 300 associazioni italiane offrono agli Augusti Sposi per la firma del contratto nuziale.

L'Album degli studenti

Il Comitato monarchico tra gli studenti, va raccogliendo le firme per un ricco *Album* che sarà offerto agli sposi.

Le parole dell'indirizzo sono state dettate da Valentino Giacchi, e la parte artistica è opera del pittore romano Aleardo Terzi.

Ecco il testo dell'indirizzo:

Nelle Nozze delle Altezze Reali Vittorio Emanuele di Napoli e Principessa Elena di Montenegro il popolo di Roma offre agli Augusti Sposi quest'*Album* volendo con le firme dei cittadini ivi apposte significare la sua gioia, i suoi auguri, le sue speranze.

O illustre Prole di una stirpe di forti difensori eroici di lor fede e libertà; o giovine Signora, che incontrastata fama dice squisitamente colta, soavemente buona, noi Ti salutiamo qui giunta, Ti salutiamo desiata Compagna di un Principe caro all'Italia stirpe anch'esso di valorosi, gentil sangue di cavalieri di Re.

Benedette le Tue nozze, perchè, non l'arte dei diplomatici, ma le ha strette l'amore, di magnanime opere consigliere divino.

Come la Suocera Augusta Tu sarai nella nuova Tua Patria la pietà che consola; sarà il Tuo sposo come il Padre ed il Grand'Avo la virtù riparatrice della italica fortuna.

Roma, *Ottobre MDCCCXCVI.*

L'asilo Savoia

La Commissione amministrativa dell'asilo Savoia per l'infanzia abbandonata, ha deliberato di festeggiare il 24 ottobre 1896, decretando il ricovero nell'asilo, fino alla età di 12 anni compiti, dei seguenti bambini:

1. Maria Fiorentini, orfana di madre, della età di anni 5.

2. Agnese Della Roma, orfana di padre, della età di anni 4.

3. Anna Cecchi, orfana di padre, della età di anni 4.

4. Enrico Duranti, orfano di madre, dell'età di anni 3.

5. Umberto Zamporlini, orfano di padre, della età di anni 4.

6. Romano Teccinardi, orfano di madre, della età di anni 4.

Le tre femmine ed i tre maschi, sovra nominati, saranno ricoverati la mattina del 24 ottobre.

Il torneo ginnastico internazionale

Questo torneo avrà luogo al Velodromo, e domani ne verrà pubblicato il programma.

Frattanto il Municipio ha concesso pel ricevimento dei torneanti il locale dell'acquario.

Hanno accettato di far parte del Comitato d'onore:

Galluppi comm. prof. avv. Enrico, Baldovino comm. G. C., Bodrero cav. avv. Pompeo, Berione cav. cap. Cesare, Biagini comm. Gustavo, Civalleri comm. Francesco, Costanzo comm. prof. Aurelio, Colonna S. E. il principe Prospero, Cruciani Alibrandi comm. Alessandro, Cervelli comm. dott. Raffaello, Sante comm. maggior generale Camillo, Faré-Berretta cav. Luigi, Fossati comm. colonnello Francesco, Garibaldi gen. Menotti, Gabrielli cav. uff. prof. Antonio, Gilardini cav. Giovanni Cesare, Greco dott. cap. Salvatore, Hennah comm. gen. Nicola, Monticelli march. Luigi, Marsari cav. Alcesto, Martorelli cav. cap. Raffaello, Novelli comm. Ernesto, Orsini grande uff. rag. Luigi, Ponzio Vaglia comm. Ernesto, Parboni cav. dottor Mario, Pouchain cav. Alfonso, Salvi comm. Giacinto, Ruffo princ. Ferdinando, Tese cav. avv. Antonio Tittoni comm. Romolo, Vecchi cav. uff. avv. Pio.

Gli israeliti

L'Università israelitica di Roma e la deputazione centrale israelitica di carità, per festeggiare il fausto avvenimento del matrimonio del Principe di Napoli, hanno stabilito di fare una distribuzione di pane e di carne agli israeliti poveri e di celebrare una cerimonia religiosa nell'oratorio maggiore il giorno degli sponsali.

Doti e sussidi

In occasione del matrimonio di S. A. R. il Principe di Napoli, il Comitato amministrativo dei Gabinetti Ottici per l'istruzione popolare, ha deciso elargire:

due doti straordinarie di lire 100 ognuna per zitelle non minori ai 12 anni nè maggiori ai 33;

dieci sussidi di lire 20 ognuno per famiglie di operai;

dieci sussidi scolastici di lire 20 ognuno per gli alunni e per le alunne delle scuole di Roma.

L'estrazione avrà luogo al Circolo Savoia in piazza del Monte di Pietà n. 99-A domenica 8 novembre alle 9.30 ant.

Le domande si ricevono fino a tutto giovedì 5 novembre dalle 9 alle 12, esclusi i giorni festivi, in via dell'Impresa 19 p. 2°.

Fratellanza Militare Italiana

Avrà luogo il 26 corr., all'una pom. nella sala *Umberto I* in via della Mercede, un solenne banchetto tra gli ufficiali in attività di servizio ed in congedo.

Una lettera del principe Nikita

Al nostro concittadino cav. Severino Attilj è giunta la seguente lettera di S. A. il principe del Montenegro, in seguito all'omaggio fattogli dal cav. Attilj di un esemplare della seconda edizione del suo libro *Le spose dei Sovrani di Savoia*, dedicato, in occasione delle nozze Savoia-Petrovich, a S. A. la principessa Elena. Chi scrive è il conte Voinovich, segretario particolare di Nicola I.

« S. A. il mio augusto Sovrano si compiacque incaricarmi di esternare a V. S. i suoi più sentiti ringraziamenti, per l'ottimo di lei libro: *Le spose dei Sovrani di Savoia*.

« Le biografie, che ella espone con elegante brevità e profonda conoscenza delle fonti, serviranno d'istruttiva lettura a S. A. la futura Principessa di Napoli, la quale attingerà in quelle grandi vite maggior forza per calcare le orme delle eccelse e sante Donne che contribuirono potentemente a circondare l'illustre Casa Sabauda d'irresistibile prestigio, e prepararono le sorti gloriose della dinastia. »

Un dono alla famiglia Reale

Il proprietario della fabbrica di candele Paolo Gambarova di Vercelli ha mandato a donare al Re in un elegante astuccio di marocchino all'esterno e di velluto azzurro all'interno, sei ceri da altare di pura cera di api di Smirne che ha la qualità di ardere senza sgocciolare, egregiamente miniati cogli stemmi di Savoia e del Montenegro da servire per la cerimonia nuziale.

Ha aggiunto ai ceri suddetti una torcia a sette lucignoli della medesima cera, ornata anch'essa di vaghe miniature, perchè serva al battesimo del primo figlio degli augusti sposi.

Il Re ha molto gradito il dono del sig. Gambarova e ha ordinato che se ne faccia uso nella cerimonia.

A proposito dei sottosegretari di Stato

I sottosegretari di Stato sono stati invitati a tutte le funzioni alle quali partecipano i ministri e segretari di Stato, cioè al matrimonio civile e religioso, al pranzo di Corte; il sottosegretario di Stato degli affari esteri interviene pure al pranzo diplomatico, e i sottosegretari di Stato della guerra e marina interverranno al pranzo militare come di consuetudine.

Il programma di domani

Alle ore 8 arriverà S. M. la regina Maria Pia in forma ufficiale.

Alle 9 1/2 giungerà il principe di Napoli, precedendo di un'ora e mezza la sua fidanzata.

Alle 11 arrivo della principessa Elena del Montenegro accompagnata dai principi della sua casa.

Saranno a riceverla, oltre lo sposo alla stazione, le LL. MM. il Re e la Regina, i principi di casa Savoia, la duchessa di Genova madre, la regina Maria Pia, il duca d'Oporto coi loro seguiti, le grandi cariche di Corte, tutti i ministri e le autorità tutte.

Nell'interno della stazione renderanno gli onori militari, un riparto di truppa con musica e bandiera.

Lungo le vie dove passerà il corteo saranno schierate in quest'ordine le truppe:

legione allievi carabinieri in quadrato davanti alla stazione lato arrivi, verso il viale Principessa Margherita;

la cavalleria e l'artiglieria da piazza Termini per via Nazionale fino al palazzo dell'Esposizione;

i bersaglieri, il genio, i collegi militari, l'artiglieria da fortezza e la fanteria su doppio cordone lungo la via nazionale fino al Quirinale;

in piazza del Quirinale altri drappelli di cavalleria.

×

I soci delle varie associazioni dovranno riunirsi presso la sede sociale di ogni sodalizio alle 8 ant. precise per muovere con la bandiera verso la stazione ferroviaria — non potendo i soci isolatamente avere accesso al luogo designato per la riunione delle associazioni.

Le associazioni politiche e militari

Molti rappresentanti di associazioni politiche e militari hanno tenuto in questi giorni delle riunioni al Circolo Savoia per concretare i modi con cui queste associazioni dovranno partecipare al ricevimento degli sposi.

Essi nominarono una Commissione di cui fanno parte il comm. Ranzi, l'on. Santini, il cav. Brenna, il comm. Baldovino e il cav. Quirico ed altri, i quali presero gli accordi col prefetto per ottenere che alle Società suddette venga destinato un posto speciale.

Infatti, a quanto sappiamo, le autorità avrebbero concesso alle Società di schierarsi lungo il marciapiede dalla stazione alla sala reale, fino alla piazza delle Terme.

Tutti coloro che prenderanno parte alla manifestazione dovranno riunirsi sotto le rispettive bandiere in piazza della Stazione, lato partenza, e quindi formato il corteo, con i veterani del 48-49 e i reduci alla testa si avvieranno al lato opposto traversando la stazione.

Tutti i capi delle associazioni saranno forniti di uno speciale lascia-passare, col quale potranno far prendere posto e schierare i loro soci nello spazio che sarà dall'autorità militare rilasciato libero appositamente.

Gli studenti

Il Circolo monarchico universitario di Roma ha invitato per domani 22 tutti gli studenti universitari a volersi trovare alle ore 9 in Piazza di Pietra per unirsi alle altre associazioni cittadine che si recheranno alla stazione a rendere omaggio agli augusti sposi.

Gli studenti porteranno il tradizionale berretto universitario.

Le giovinette delle scuole di Roma

Un gruppo di giovinette delle scuole superiare femminile, professionale, ecc., di Roma, per accordi presi fra il ministro dell'interno e Casa Reale, avrà un posto riservato alla stazione, nell'ora dell'arrivo degli sposi, per offrire alla principessa Elena un mazzo di fiori dai colori municipali (rose thea e rosse) legato con un nastro dai colori nazionali.

Esse poi, in apposite vetture, seguiranno il corteo degli sposi fino al Quirinale.

Pel pubblico transito

Domani, per l'arrivo in Roma delle LL. AA. i principi del Montenegro, si osserveranno le seguenti disposizioni relative al transito pubblico:

Dalle ore 9 e finchè durerà l'affluenza del pubblico, sarà sospeso il transito dei veicoli nel viale Principessa Margherita fino alla via Gioberti, nelle vie Manin, Cavour, D'Azeglio e Viminale fino alla via Principe Umberto, nella piazza delle Terme fino alla via Volturno, nella via Cernaia fino alla via Pastrengo, nella via Gaeta dalla via Volturno, nell'Esedra e nella via delle Terme fino alla piazza di S. Bernardo, nella via Nazionale fino alla via della Pilotta, nella via e piazza del Quirinale e nella via Venti Settembre dalla via delle Quattro Fontane alla piazza di S. Bernardo.

Sarà pure vietato ai veicoli di fermarsi nelle strade che sboccano sulla via Nazionale.

Il servizio dei tramways nella via Nazionale, sospeso come è detto sopra, non potrà riprendersi che in seguito ad avviso degli agenti comunali.

La corsa del tramway elettrico S. Silvestro-ferrovia terminerà in via Quintino Sella; quella del tramway di via Cavour, in piazza dell'Esquilino.

Le vetture, che si recano alla stazione della ferrovia (partenze), dovranno dirigersi per le vie di S. Nicola da Tolentino, delle Finanze, Pastrengo, Cernaia e Volturno e fermarsi allo sbocco di via Solferino.

I « lascia passare » rilasciati dalla questura

La questura ha rilasciato ai giornalisti un *lascia-passare* in cartoncino bianco, litografato con la sigla e la firma del questore Martelli.

Ciò per norma dei funzionari di Roma, nonchè dei quaranta delegati e 300 guardie venute di fuori in occasione delle feste.

Il corteggio di domani

Il cortoggio reale di domani per andare ad incontrare la principessa Elena si comporrà di venti carrozze di corte colle livree rosse usuali.

Al ritorno dalla stazione il Re avrà alla sua destra il principe Nicola di Montenegro.

Nella carrozza seguente prenderanno posto S. M. la Regina, S. A. la principessa Elena e di fronte S. A. il principe di Napoli.

Tutti i principi e principesse che sono in Roma si recheranno alla stazione e prenderanno parte al corteggio.

Le carrozze reali saranno scortate dai corazzieri.

Il corteggio in forma ufficiale colle carrozze di gala (berline) sarà formato nel giorno in cui sarà celebrato il matrimonio.

Gli sposi prenderanno posto in una berlina nuova stata costruita appositamente per le nozze.

NELLE ALTRE CITTÀ

NAPOLI, 21, ore 2 pom. — (*Bellezza.*) Oggi è partita per Roma la rappresentanza napoletana, composta dal sindaco e dagli assessori Summonte, Adinolfi e Villani, con due valletti recanti il gonfalone municipale.

L'on. Crispi è già ritornato a Roma per prender parte alle nozze come cavaliere dell'Annunziata.

Paolo Michetti porta a Roma il dono delle nostre dame della Regina, cioè il quadro che gli fu commesso con un paesaggio del Montenegro, e che è semplicemente un capolavoro. Sulla cornice sarà incisa una vecchia cobla di Graziuolo dei Bambagiuoli, notaio bolognese del duecento, trovata insieme ad altre, fra le carte di re Roberto di Napoli, e attribuita a lui.

Al Consiglio provinciale, promossa dall'onorevole duca di Sandonato, vi sarà posdomani una tornata straordinaria per inviare l'omaggio della nostra provincia agli sposi.

Parte domani da Nola il giovane Giovanni Narici, presidente del Comitato nazionale per le felicitazioni alle nozze dei principi augusti unendosi a Napoli agli egregi giovani membri del Comitato proseguirà per Roma. Presenterà al principe tre elegantissimi *album* contenenti le deliberazioni prese dai Comuni italiani nella fausta occasione. Precede l'*album* un indirizzo fatto dal Narici e scritto su pergamena.

Stamane oltre il treno speciale per Roma alle undici e mezzo con 700 viaggiatori si è dovuto fare un treno bis delle 8,40.

BOLOGNA, 21, ore 3,10 pom. — (*F. S.*) La città è imbandierata. E' partito per Roma [illegible] e la Commissione che deve presentare un *album* di fotografie ai principi sposi.

Un altro *album* delle signore bolognesi verrà presentato il giorno 25.

I treni straordinari sono affollatissimi di forestieri che si recano alla capitale.

RIETI, 21. — (*Fantasio*) — La Società tra i reduci dall'esercito ha pubblicato un patriottico manifesto, invitando i soci, ed i militari in attività di servizio residenti a Rieti, a voler riunirsi a fraterno banchetto il giorno 25 per festeggiare così le nozze del Principe di Napoli con Elena principessa del Montenegro.

FIRENZE, 21, ore 4 pom. — (*Lando*) Si è costituito un Comitato di dame e gentiluomini fiorentini per un dono della cittadinanza alla principessa Elena. Presidente onorario fu proclamato il sindaco senatore Torrigiani.

Fu nominata una Commissione esecutiva, composta del principe senatore Tommaso Corsini, presidente, marchesa Bartolommei, marchesa Durazzo-Mannelli, duchessa Strozzi, baronessa Levi, signora Marianna Giarrè-Billi, marchese Gian Maria De Mari, e conte Cesare Enrico Dombini-Pontelli.

MILANO, 20. — Per solennizzare le nozze del principe di Napoli colla principessa Elena, la Giunta comunale destinò, oggi, sei assegni annui di 500 lire, come sussidio o pensione di ricovero a favore di sei orfani di militari della provincia caduti in Africa, e preferibilmente appartenenti alla città di Milano.

UDINE, 20 — (*F. C.*) Onde solennizzare il fausto avvenimento, una Commissione ha deciso di dare sabato a 100 poveri un banchetto.

Ci saranno poi concerti musicali e serata di gala in teatro.

Piccola Cronaca

I primi freddi sono quelli che procurano i più forti reumatismi e le tossi e bronchiti più pericolose. E' necessario perciò che chi tiene a curare la propria salute sia sempre provvisto delle pastiglie di Mora del dottor Mazzolini di Roma, che usate quando i raffreddori sono incipienti, li arrestano immediatamente. Si succhiano costantemente senza masticarle. Il loro sapore è gradevolissimo e si vendono in tutta Italia a L. 1,00 la scatola. Prevenzione che le Pastiglie di Mora che si vendono sciolte non hanno nulla di comune con quelle del dott. Mazzolini che è una preparazione sua speciale.

Dott. U. FONCKER **Malattie nervose** Consultazioni ogni giorno dall'1 alle 5 pom. Via della Pigna, 56.

FABBRICA di GIOIELLERIA **NEGRI**
ROMA, 60, Piazza di Spagna
Casa conosciuta pel buon gusto dei suoi prodotti - lavora specialmente per commissioni — Le sue diramazioni all'estero le permettono disimpegnare qualunque richiesta. Succursali: Cairo, Piazza dell'Opera - Lucerna, lungo il quai.

Ventesima apertura del
GRAN CAFFÈ VENEZIA
Mercoldì 21 ottobre
Grandi concerti, Restaurant di prim'ordine annesso all'Albergo del Campidoglio, illuminato intieramente, a luce elettrica, il più economico per chi soggiorna in Roma, stazione di omnibus e tram per tutta la città Corso piazza Venezia. Prezzi moderatissimi. 11732 R

CERIMONIALE ITALIANO
Norme ed usi, raccolti ed ordinati per cura **del Barone ALESSANDRO OSTINI**. Splendido volume in 8° con tavole in cromo ed oro - Prezzo L. 6 - In vendita: Libreria E. Voghera, Roma e presso i principali librai.

AI SIGNORI FORESTIERI
Il proprietario dei **Grandi Magazzini all'Economia, via Nazionale n. 40-41-42 angolo via Firenze**, onde fare cosa grata ai signori forestieri, nel periodo delle feste, pone in vendita tutti gli articoli di novità per signora e di stoffe per mobili, biancheria e maglieria a prezzi eccezionalmente ridotti da non temere alcuna concorrenza.

Abito-Regalo L. 9,75
Elegante abito in scatola Cheviot inglese fantasia

Denti artificiali
SISTEMA **BARGNONI**
Roma — Tritone Nuovo, angolo Panetteria, 24

MALI DI RENI, VESCICA, STOMACO E FEGATO
Il D.r Cav. **FRANCHINI** già direttore dell'Osp. Milit. di Roma, riceve dalle 10 alle 12, via Viminale, 56, p. p.

Cav. **PENSUTI** Prof. Virginio, Primario Ospedali, Prof. pareggiato all'Università di Roma, specialista malattie vie digerenti, riapre le *consultazioni private* il 1° ottobre (ore 13-15). Analisi di urine e di espettorati. - Sudario, 23.

Malattie di Stomaco e Catarri intestinali
Usate 15 gocce in un mezzo bicchiere d'acqua dello specifico **Gocce Digestive** Pepsino-Idrocloriche del Cav. Persichetti. Premiate in tutti i congressi medici d'Italia dopo accurate analisi del Prof. Bozzolo di Torino e Spica di Padova. Preparato dal Cav. S. Pierandrei, Farmacia del Quirinale, Roma. L. 2,50 la boccetta.

LA SIFILIDE in qualunque dei suoi stadi ed in ogni sua forma manifesta, è debellata e guarita radicalmente in breve tempo dall'**Idrargiro-Iodium**, il più potente depurativo del sangue. L. 5 la bottiglia (cura di un mese). Per posta aggiungere L. 0,60. *Unico deposito nella Farmacia internazionale Canditelli*, via Nazionale, 72-73 — Roma. 10561 R

Corriere giudiziario

UN GRAVE ERRORE GIUDIZIARIO
(*Nostri telegrammi particolari*)

La sentenza

PALERMO, 20, ore 7,40 pomeridiane — (*Guglielmo*) — Si fa un religioso silenzio appena vengono ricondotti nella gabbia gli imputati.

Insieme a loro entrano, per ogni buon fine, anche due brigadieri dei carabinieri.

Macaluso capisce subito al cenni che egli fu condannato, e scoppia in pianto. Tutti gli altri pare che non intendano.

Viene letto il verdetto, che è completamente affermativo per tutti meno che per Marino, il quale è ritenuto solo colpevole di reticenza con circostanze attenuanti. Dopo di che la parte civile domanda la condanna degli imputati ai danni lasciando alla Corte lo stabilire una provvisionale. Il pubblico ministero domanda per Collura la pena dell'ergastolo centuplo le sue pene accessorie.

Per Cancellieri, Macaluso, Geraci, Milazzo e Lupo domanda 20 anni di reclusione per ciascuno. Per Marino chiede tre anni di reclusione e domanda che la pena sia dichiarata prescritta. Inoltre chiede che tutti siano condannati alle spese ed ai danni.

Grande impressione nel pubblico che mormora alla richiesta di pene contro tutti i testimoni.

L'avv. Lanzara della difesa solleva a questo punto la questione della prescrizione. La discussione dura lungamente. Quindi la Corte si ritira per deliberare.

×

PALERMO, 21, ore 12,40 pom. — La Corte rientra alle 11.15.

Silenzio solenne. Il presidente Gaglio legge la sentenza a voce ferma e forte. La Corte dichiara di applicare ai falsi testimoni il Codice nuovo perchè la pena contemplata è meno severa del Codice del 1859. Dichiara ancora che l'azione penale non rimane estinta nè secondo la legge nuova, nè l'antica. Ritiene che nel caso presente col Codice Zanardelli la prescrizione si sarebbe verificata se fossero trascorsi quindici anni dal giorno del delitto. Pronunzia perciò la condanna di Giuseppe Collura all'ergastolo aggravato di dieci anni di segregazione cellulare, con l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e l'affissione della sentenza; condanna Cancellieri, Macaluso, la Geraci, Lupo e Milazzo a vent'anni di reclusione, all'interdizione dai pubblici uffici, all'interdetto legale durante l'espiazione della pena, però diminuisce di tre mesi della pena della reclusione per l'amnistia concessa per le nozze d'argento. Condanna Marino a tre anni di reclusione per occultazione della verità, applicandogli il Codice sardo più favorevole. Dichiara quindi estinte le azioni penali contro Collura e Cancellieri per subornazione, e contro Marino per occultazione della verità, ordinando la scarcerazione di quest'ultimo.

Condanna tutti in solido al pagamento di lire 5000, quale provvisionale in favore della parte lesa e da computarsi sui danni che verranno liquidati in separata sede, nonchè alla rivalsa delle spese di giudizio.

Il solo Macaluso piange al sentire questa sentenza. Lupo conserva il suo contegno addolorato. Cancellieri sonnecchia, Milazzo è tranquillo. La vecchia Geraci sautta occhiate fulminanti verso i giurati e il banco della Corte. Collura pesta i piedi, torce nervosamente il fazzoletto, disperandosi ed esclamando:

— Come hanno potuto condannare un povero innocente!

Qualcuno degli spettatori vicino alla gabbia osserva ironicamente che il Collura parla di sè e non di Cancellieri.

Marino sembra intontito sebbene gli sia stato detto da parecchie voci: — Voi ve ne andate a casa.

Un immenso pubblico prorompe in grandi battimani a due riprese alla lettura della sentenza. Quindi si riversa nella strada in attesa dei condannati.

Tutte le questioni furono dai giurati votate ad unanimità, due soli giurati volevano dare le circostanze attenuanti a Cancellieri e Macaluso, ma gli altri dieci furono contrari.

Non mancarono, dicesi, pressioni e raccomandazioni presso i giurati, ma sortirono effetto opposto.

Dopo la sentenza

Ore 1,30 pom.

Portati via dall'aula i condannati, la Corte rientra per procedere al giudizio contumaciale contro Torretta. Siamo presenti noi soli giornalisti. L'usciere chiama due volte a nome Giuseppe Torretta. Constatata la sua assenza, il processo procede sommariamente.

[illegible] chiede venga condannato alla stessa pena di Cancellieri, avendo le stesse imputazioni.

La Corte pronuncia identica sentenza.

Uscendo fuori dalle Assise trovo via del Parlamento assiepata dal popolino. Mi fermo sul portone dell'Assise.

Accompagnati dai carabinieri scendono i gradini del palazzo di giustizia primi, Cancellieri, Milazzo, Lupo, Marino, Macaluso. La folla li riconosce ad uno ad uno, indicandoseli e commentando la sentenza. Mentre i condannati salgono nella vettura cellulare, la folla li conforta ironicamente, dicendo: Non è niente! Non ci badate sono vent'anni soltanto; vent'anni passano!

Si avanza frattanto una vettura da nolo.

La folla si spinge contro il cordone delle guardie e dei carabinieri gridando:

— E' qui! E' qui! E' lui! l'assassino, l'infame!

Infatti è Collura. Gli urli, le imprecazioni, i fischi salgono al cielo, mentre Collura livido, disfatto, si rannicchia nel fondo della carrozza protetto dalla forza pubblica. Il momento è terribile.

Altre imprecazioni, altri urli e fischi accolgono la Geraci che viene apostrofata, schernita, mentre sale in altra carrozza d'affitto.

— Ah! sei tu pessimo soggetto Giorgio Cancellieri! Doveva uccidere anche la gatta di casa! — esclama la folla.

Il lugubre corteo discende lentissimo, per imboccare il Cassaro.

Ad un tratto vi fu un gran silenzio, poi scoppiò un

formidabile battimani, mentre si gridava: Viva la giustizia! Viva la giustizia!

Le carrozze sono inseguite dalle terribili maledizioni del popolo fino allo svolto di via di Porlezzivo.

Questi qui, io pensavo, sono rei certamente, ma tredici anni addietro lo stesso coro di maledizioni accompagnava alla galera un innocente: Canzoneri. Ah! il popolo!

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 21, ore 2 pomeridiane. — (*Lando*). Oltremodo solenne riuscì iersera il trasporto funebre del compianto comm. Gregorio Rosadi. Vi parteciparono la magistratura e il fôro al completo, non che numerosissimi amici e ammiratori dell'illustre estinto.

Prima che il cadavere venisse rimosso dalla cappella ardente, il comm. Feri, venerando presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati, pronunziò un bellissimo e commovente discorso.

— I ginnasti fiorentini Cini Angiolo, Bandinelli Ulderigo e Comparini Eugenio sono venuti a Roma per prender parte al torneo atletico internazionale.

— Si annunzia che giungerà in Firenze, da Vienna, il pittore Berthold Lippay per fare il ritratto della principessa Elena.

— I soci del Circolo l'Unione presenteranno al principe di Napoli un artistico bastone di gran valore.

APPUNTI CASERTANI

(Nostro telegramma particolare)

CASERTA, 21, ore 9 ant. — (*De Leonardis.*) Le batterie del 10° artiglieria che dovevano recarsi a Roma per la rivista, hanno sospesa la partenza, essendo i cavalli infetti di moccio, tanto che se ne sono abbattuti parecchi.

— E' venuto da Gaeta, pel servizio territoriale, un reparto del 33° fanteria.

Il Congresso dei maestri di ginnastica

BARI, 21. — Ieri si adunò il Congresso fra gli insegnanti di ginnastica, sotto la presidenza del cav. Paolo Lembo, assessore per la pubblica istruzione.

Vi intervennero il provveditore agli studi e diversi assessori scolastici. Vi furono inoltre 150 adesioni.

Dopo lunga discussione intorno ai modi più atti a migliorare la condizione dei maestri di ginnastica, il Congresso approvò un *memorandum* relativo all'aumento del decimo ed alla pensione ai vecchi maestri, da presentarsi all'on. ministro della pubblica istruzione, per mezzo dell'on. De Nicolò.

Venne quindi votato ad unanimità un saluto e un ringraziamento al municipio di Bari per la cortese ospitalità accordata al Congresso.

Quindi i maestri si riunirono a banchetto.

Il Congresso d'igiene a Messina

(Nostri telegrammi particolari)

MESSINA, 20, ore 9,45 antim. — (*Arena.*) Al Congresso d'igiene la prima conferenza sarà tenuta il 6 novembre dall'on. Colajanni: « L'igiene dal punto di vista sociale. » La seconda il 7 novembre del professore Sergi dell'Università di Roma. « Degenerazione ed igiene sociale. » La terza l'8 novembre del prof. Maragliano: « Profilassi della tubercolosi. »

Giungono numerose adesioni al Congresso.

Un Comizio di socialisti

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 21, ore 8,20 pom. — (*Gugliuzzo*). In seguito agli scandali del municipio, i socialisti hanno indetto un comizio, che sarà permesso — disse il questore Lucchesi a Barbato — purchè tengasi in luogo chiuso.

Il vuoto di cassa all'Ufficio daziario farine

CATANIA, 20. — (*Sciuto.*) Telegrafai alla *Tribuna* il vuoto di cassa per L. 3333 scoperto dall'esattore dei dazi cav. Gravina nell'ufficio farine e l'analoga sospensione del ricevitore Giuseppe Leonardi. Ieri l'assessore si recò nuovamente nello stesso ufficio ed aperto il cassetto del commesso trovò la somma di L. 1078,18, corrispondente ai bollettari ed allo squarcio tenuti con esattezza scrupolosa dal signor Giordano Barnaba. Detratta perciò tale cifra dalle L. 3333, della quale doveva rispondere il Leonardi, si ha un ammanco di L. 2255.

Il ricevitore giustificò altre L. 831,17 anticipate a parecchi impiegati, sebbene ne sia egli il responsabile di fronte al municipio. Lo ammanco totale sarebbe quindi di L. 1424,67, di cui il Leonardi non seppe darsi ragione. Promise intanto di versare oggi stesso tale somma.

Ciò per la verità dei fatti.

L'arresto di un disertore

(Nostro telegramma part.)

SASSARI, 21, ore 4,40 pom. — (*Erme*) — Nella Nurra i carabinieri stanotte arrestarono Sebastiano Delogu, soldato di artiglieria condannato a otto anni di reclusione per diserzione.

Giorni sono a Tissi era venuto in conflitto coi carabinieri ed era riuscito a fuggire.

Furono arrestati pure tre favoreggiatori. Il Delogu è cugino del famoso brigante Derosas, condannato l'anno scorso all'ergastolo.

Cronaca del cattivo tempo

VITERBO, 20. — Questa notte si è rovesciato sulla nostra città un terribile uragano. La pioggia è caduta a torrenti, mentre un vento impetuosissimo sembrava dovesse travolgere da un momento all'altro l'intero paese.

Giungono notizie di gravi danni arrecati dall'alluvione nei paesi di Canino e Toscanella; alberi sradicati, ponti distrutti, animali uccisi.

Anche dalla parte di Montefiascone e Capodimonte il ciclone è stato apportatore di rovina, in causa di frane cadute.

Questa sera il tempo accenna a rimettersi al buono.

VERONA, 20. — L'Adige è in piena. Alle ore undici segnava metri 1,40 sopra guardia. Fu stabilito un servizio di vigilanza lungo le arginature del fiume. Nessun incidente è stato segnalato dalla provincia. Il tempo è bello.

VERONA, 21. — Stamane l'impetuosa corrente ruppe le gomene delle catene, travolse sei mulini al Lungadige di porta Vittoria, portandoli via.

Di cinque mancano notizie. Uno si è arenato oltre il ponte della ferrovia incendiatosi.

L'Adige decresce ma notizie da Trento segnalano che continua a piovere. Nessuna vittima.

CIVITAVECCHIA, 21, ore 10 ant. — Gli ingegneri Coda e Mellone rimasero leggermente feriti alla testa per la caduta di un palo telegrafico.

Stamani si sono nuovamente recati a dirigere i lavori e domani, tempo permettendolo, si spera di ultimare il Passerello.

In giornata sarà riattivato il servizio dei treni diretti. Presso Corneto Tarquinia il torrente Mignone straripò causando molti danni e il fiume Masa portò via il molino del consigliere provinciale Brenciaglio. Il ponte Carcarello e altri sono pericolanti.

Oggi il mare è meno agitato. Ricominciò regolarmente il servizio postale con la Sardegna.

CRONACA DI ROMA

IL CATTIVO TEMPO e i ritardi ferroviari

Il livello del Tevere durante la giornata d'oggi è andato sempre salendo fino a raggiungere, questa sera alle sei, un'altezza massima di metri 13,60.

La piena passa rumorosamente sotto i ponti, di cui sta quasi per toccare la sommità delle arcate. Le case dell'isola di San Bartolomeo — ritornata veramente isola — hanno la corrente alle porte. In via Marmorata a Ripa Grande i vigili hanno dovuto costruire dei ponti pel passaggio dei pedoni, e per lo scarico dei bastimenti.

Il Foro Romano, il Pantheon, le adiacenze di Bocca della Verità e l'arco di Giove Quadrifronte al Velabro sono ancora allagati.

Secondo gli ultimi telegrammi da Orte, il livello del fiume dovrebbe continuare a salire sino alle 8 di stasera, per poi entrare nel periodo di decrescimento, già segnalato.

Notizie abbastanza inquietanti giungono dalla campagna in gran parte invasa dalla piena.

Il Tevere ha straripato presso Castel Giubileo recando considerevoli danni. A Subiaco pure ha dato fuori l'Aniene allagando le cartiere, i mulini e le fabbriche di tessuti.

Duecento operai rimasti senza lavoro, minacciosi hanno tentato una rivolta contro le autorità municipali alle quali attribuiscono la colpa di non aver prese i provvedimenti, che avrebbero servito a scongiurare il disastro.

Questa inettitudine delle autorità avrebbe origine da una lite tra il Demanio e la Mensa vescovile. Da qui il risentimento degli operai.

Carabinieri giunti dalle diverse stazioni vicine riuscirono a ristabilire la calma.

×

Anche oggi i treni provenienti dal Piemonte e dalla Lombardia per la via di Pisa subirono gravi ritardi.

L'Amministrazione ferroviaria aveva stabilito il seguente orario:

Treno D. A. in arrivo ore 8,15
» D. B. » » 12,20
» D. B. bis » » 3,—

Viceversa il primo giunse in stazione alle 10 1/2, e il secondo, con cui viaggiavano i Principi, alle 8.

Stanotte è atteso in arrivo un altro treno, che dovrebbe arrivare alle ore 1,15 antimeridiane.

Alle 10,45 di oggi e alle 5,55 pomeridiane si sono avute le solite partenze per l'alta Italia.

La donna accoltellata stanotte in via dei Latini. — Stanotte alle 11 in via dei Latini scoppiò una baruffa tra donne così dette allegre.

Una di esse, Maddalena d'Alfonsi, di 29 anni, napoletana, si prese a capelli con certa Nannina detta la « bionda » da cui fu colpita di coltello nel petto.

La feritrice poi si dette alla fuga.

La povera Maddalena, dalle guardie di pubblica sicurezza accorse, fu portata all'ospedale di Sant'Antonio, dove i dottori Lolli, Bracchi e Fumasi la giudicarono in pericolo di vita.

Il movente della questione la gelosia.

La feritrice, che fu poi identificata per certa Anna Moresi, di 25 anni, da Foligno, è stata oggi nel pomeriggio arrestata.

Un sergente schiaffeggiato nel tram. — Iersera alle 9, nel *tram* di San Pietro al Corso Vittorio Emanuele, il modellatore, Giovanni Sampieri, venne a questione col conduttore.

S'intromise in difesa di questi il sergente Raffaele Rosati del 1 reggimento ma il modellatore gli lasciò andare uno schiaffo.

Con l'aiuto di altri militari il Sampieri fu arrestato.

LA LIQUIDAZIONE IN VIA NAZIONALE

Il successo che ha incontrato questa importante liquidazione è difficile immaginarlo. Dalla mattina alla sera è un concorso enorme di signore, una ressa straordinaria di gente, un affannarsi continuo per essere serviti; del resto, questa affluenza di signore era da prevedersi ed è giustificata dal grande ribasso con cui si vendono tutte le merci consistenti in un grande assortimento di seterie, lanerie, velluti e confezioni per signora.

I locali della liquidazione sono ai numeri 42 e 43 della via Nazionale, angolo via Venezia numeri 1 e 5, e stante il grande concorso di pubblico, dalle 12 alle 2 si chiudono per la sistemazione della mercanzia.

PER LE SIGNORE ELEGANTI

Raccomandiamo alle eleganti lettrici del nostro giornale che si vogliono vestire col massimo buon gusto, si dirigano nei grandi magazzini di Eugenio Fiorentino in via del Tritone n. 23, ove, oltre ad un vasto assortimento di stoffe di alta novità, possono farsi confezionare da una primaria sarta abiti, giacche e mantelline sugli ultimi modelli di Parigi, Berlino e Vienna.

TEATRI

ELEONORA DUSE

Abbiamo da Napoli a conferma di ciò che abbiamo pubblicato l'altro giorno:

« Eleonora Duse non reciterà in Italia che ai primi di febbraio, cominciando la sua *tournée* da Roma, poi a Napoli (5 rappresentazioni al *Mercadante*), Firenze, Bologna, Venezia, Milano, Torino e Genova.

« Il suo impresario è il signor Schurmann, lo stesso di Sarah Bernhardt, di Coquelin e di Adelina Patti.

« Prima della *tournée* in Italia, Eleonora Duse reciterà, verso la fine di novembre, a Mosca, poi a Pietroburgo e poi a Nizza ».

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Catania, 21, ore 2 pom. — *L'assassinio di un giovinetto.* — Nelle prime ore della mattina è stato ucciso con una coltellata al cuore il giovane sedicenne Ernesto Di Mauro.

Attorno al cadavere staziona gran folla. Ignorasi la causa dell'assassinio. La questura indaga per scoprire l'assassino.

Feltre, 21. — *Un ponte che crolla.* — Verso le ore 20 del 20 corr. a causa della impetuosità delle acque, crollava la testata destra del ponte sul Piave verso Busche Cesana per circa 16 metri. Si calcola un danno di 100,000 lire. Nessuna vittima.

Marradi, 19. — *Suicidio.* — Stamane certo Donati, commerciante di qui, fu trovato nella sua abitazione morto asfissiato. Egli aveva fin dalla sera acceso un braciere di carbone.

Il suicidio devesi a quanto pare a dissesti finanziari e dispiaceri di famiglia. Da diverso tempo infatti lo si vedeva assai angustiato. La sua fine ha molto impressionato il paese.

— *Il nuovo vescovo.* — Monsignor Sante Mei, nuovo vescovo di qui, domenica alle ore 15 farà la sua prima visita. Il clero e i clericali stanno organizzando festose e solenni accoglienze.

Messina, 21. — *Arresto di un socialista.* — E' stato arrestato il noto socialista messinese Giovanni Noè, per un resto di pena.

Si lamenta l'arresto avvenuto alla vigilia dell'amnistia.

Siena, 21. — *Il suicidio di un noto democratico.* — A Poggibonsi si suicidava iersera con un colpo di revolver il notissimo industriale Sebastiano dello Casa.

Era un fervente democratico ed aveva rapporti d'amicizia con molte spiccate personalità del partito.

La sua tragica fine, di cui si ignorano le cause, produce anche qui fra i numerosi amici e conoscenti, dolorosa impressione.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Il suicidio di un carabiniere

VELLETRI, 20. — (*Chiarini*) — Il carabiniere Bufatta Vittorio di Bolsano, si suicidava ieri alle 9 nella caserma a San Felice Circeo, esplodendosi un colpo di moschetto e rimanendo all'istante cadavere.

Si sono recati sul posto da qui il tenente Ghislondi ed il cav. Pinigueris capitano comandante la compagnia dei reali carabinieri.

Si è recato pure sul luogo il pretore di Terracina per le constatazioni di legge.

La causa finora è ignota, certo si è che non si tratta nè di ragioni di disciplina nè di servizio, ma forse di fatti intimi.

INFORMAZIONI

AL QUIRINALE

Un pranzo di famiglia ha luogo questa sera al Quirinale al quale sono invitati tutti i principi e le principesse di Savoia presenti in Roma ed i loro seguiti.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Oggi alle 3 pom. si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

Mancava il solo ministro guardasigilli.

Si sono occupati del cerimoniale di questi giorni e di affari d'ordinaria amministrazione.

La riunione terminò alle 5 e 45.

L'ABIURA DELLA PRINCIPESSA ELENA

A proposito del testo dell'abiura della principessa Elena che pubblicammo iersera, la *Stefani* comunica:

« Alcuni giornali pubblicano la dichiarazione dell'abiura, che viene fatta da S. A. la principessa Elena. Tale testo è nella sua larghezza inesatto. »

La forma del comunicato *Stefani* ammetterebbe che il documento da noi pubblicato è, nella sostanza esatto; ma noi possiamo confermare che esso è esattissimo.

Del resto, trattandosi ormai di fatto compiuto, il mezzo più semplice di smentirci era di pubblicare il testo dell'abiura.

COMMISSIONE DELLE PREDE

Oggi, presieduta dal senatore Canonico, si è riunita al ministero della marina la Commissione delle prede, che deve giudicare sulla cattura del *Doelwyk*. Erano presenti tutti i membri, essendo giunto da Spezia il contrammiraglio Grillo, chiamato a sostituire nella Commissione il contrammiraglio Palumbo. La Commissione ha tenuto due sedute.

Essa ha anzitutto deliberato di allungare per una delle parti i termini per la presentazione delle proposte.

Siccome il termine di trenta giorni accordato dal regolamento alle parti per esaminare i documenti e presentare le loro memorie, scaduto il 20 corrente nei paesi che accettarono l'inserzione della relativa notificazione nel loro foglio ufficiale, non potè in Francia cominciare a decorrere se non dal giorno in cui la notificazione fu fatta singolarmente a ciascuna delle parti presunte interessate — e siccome l'ultima di tali notificazioni non potè essere fatta che il 12 corrente — la Commissione, sull'istanza della parte, riconobbe equo che, anche per essa, fosse lasciato intero il termine di trenta giorni.

La relativa ordinanza motivata si pubblicherà nella *Gazzetta Ufficiale*.

La Commissione prese altresì in esame tutti i documenti che finora si son potuti raccogliere tanto all'interno quanto all'estero, affine di vedere quelli che ancora le occorrono come base di fatto per risolvere le varie questioni di diritto a cui dà luogo la cattura del *Doelwyk*.

Non vi è dubbio che tutto sarà al completo prima che scada il termine.

IL RE DEL BELGIO

Ci telegrafano da Milano che fu di passaggio da quella città il re del Belgio, proveniente da Chiasso e diretto a Nizza.

IL GENERALE FERRERO

Stamane il generale Ferrero, nostro ambasciatore a Londra, ha conferito cogli on. Di Rudinì e Visconti-Venosta.

Il generale Ferrero parte questa sera per Londra.

PER L'IMMOBILIARE

L'arresto del comm. Giacomelli ha riaccredito le accuse contro il Governo... di un tempo il quale, secondo alcuni diari, non ha saputo o voluto invigilare quell'istituto e non si è valso della facoltà che si era riservata di revocare il r. decreto di autorizzazione del 5 ottobre 1862.

Le accuse non hanno fondamento per le ragioni seguenti:

1. La Società generale immobiliare fu autorizzata con r. decreto 5 ottobre 1862, non perchè fosse una Società *sui-generis*, ma perchè in quel tempo, secondo l'articolo 46 del Codice Albertino, le Società commerciali non potevano esistere se non autorizzate con r. decreto;

2. La vigilanza che il governo esercitava sulle Società anonime cessò con l'applicazione del Codice di commercio del 1882 e cioè col 1° gennaio 1883. L'art. 4.o delle disposizioni transitorie per l'attuazione di quel Codice non dà luogo a dubbi in proposito;

3. Non essendo l'Immobiliare che una Società commerciale, e non un istituto di credito fondiario come alcuni asseriscono, non poteva il governo conservare sopra di essa quella ingerenza e vigilanza che gli era stata tolta dalla legge sopra tutte le altre Società della medesima specie;

4. Tolto al governo il diritto di ingerenza e di vigilanza sulle Società commerciali gli si è tolto implicitamente anche quello di revocare la autorizzazione data sotto l'impero di altre leggi.

Sarebbe infatti assurdo ammettere che, oltre i casi dall'attuale Codice di commercio indicati nei quali le Società commerciali cessano, vi sia, per quelle autorizzate con r. decreto anteriormente, anche il caso della revoca dell'autorizzazione per atto del potere esecutivo.

LO ZUCCHERAGGIO DEI MOSTI

Le pioggie continuate dell'estate e dell'autunno avevano fatto sì che molti sodalizi e privati dell'Alta Italia, di tutta la Toscana, dell'Emilia e di alcune regioni del Mezzogiorno chiedessero che il ministro delle finanze concedesse facilitazioni sul dazio dello zucchero, per potere migliorare i loro prodotti.

Fin d'allora noi, sostenendo il vantaggio che a tanta parte della produzione vinicola d'Italia avrebbe arrecato questo provvedimento, esprimevamo il timore che l'alta burocrazia del ministero d'agricoltura vi avrebbe opposto ostacoli. Concludevamo dicendo che se questi ostacoli non si potevano vincere, quei produttori non avevano da sperare più che nel bel sole di quest'altro anno.

Così appunto è avvenuto. Ad onta che si siano messi in mezzo a patrocinare la causa del zuccheraggio dei vini i ministri Guicciardini e Brin ed il sottosegretario Compans, neppur essi sono riusciti a prevalere. L'alta burocrazia si è opposta e l'on. Branca non ha concesso le chieste facilitazioni di dazio.

PROMOZIONI NELL'ESERCITO

Il Re ha già firmato i decreti di promozioni dell'esercito per la ricorrenza delle nozze, i quali sono stati inviati alla Corte dei conti per la registrazione.

Il *Bollettino* si pubblicherà sabato.

COMMISSIONE SANITARIA

Si è radunata la Commissione pel riordinamento sanitario del Regno. Oltre i ministri Rudinì e Gianturco, vi erano i senatori Durante, Tommasi-Crudeli e il comm. Astengo.

Si è discusso esclusivamente sul servizio attivo e dell'ispettorato sanitario e pare siasi stabilito di creare al Ministero dell'interno un posto di ispettore sanitario, alla dipendenza però della direzione amministrativa.

PER GLI UFFICIALI SOSPESI dall'impiego

Su proposta del ministro della guerra, tutti gli ufficiali in aspettativa per sospensione dall'impiego, saranno richiamati in servizio col 24 corrente.

Saranno pure condonate le pene disciplinari.

SOCIETÀ DELLE FERROVIE MEDITERRANEE

Ci telegrafano da Milano che il Consiglio d'amministrazione della Società delle ferrovie Mediterranee nominò suo presidente il senatore Sanseverino in sostituzione del comm. Marsaglia, e deliberò un dividendo di lire 25 per ogni azione.

Cose di Napoli

(Nostro telegramma partic.)

Napoli, 21, ore 4,30 pom.

LO SCOPPIO DI STANOTTE

Uno scoppio formidabile s'è udito stanotte verso i Granili. Un macchinario ed una vasca di benzina della fabbrica di colla e concime e sgrassamento d'ossa d'una Società torinese rappresentata dal signor Eminente, era saltata in aria con tremendo fragore. La vasca conteneva circa dieci quintali di benzina.

Immediatamente si appiccò il fuoco a tutto l'edificio, e fu fortuna se non scoppiarono le caldaie a vapore del macchinario.

Accorsero pompieri e truppa. Tre operai rimasero gravemente feriti.

IL COMMENDATORE ARRESTATO

L'ex-sindaco di Torre Annunziata, comm. Avallone, fu arrestato e tradotto nel nostro carcere giudiziario. Ha subito stamane un lungo interrogatorio.

Si confermano i reati attribuitigli di appropriazione indebita, di peculato, di falso e di corruzione durante la sua gestione.

Essendosi nel periodo istruttorio, non posso darvi su questi fatti maggiori particolari.

LA PARTENZA DEL « PO »

Stasera, partono per Massaua, col postale *Po*, il maggiore Pratolongo, 15 ufficiali, 100 minatori del genio e 7 impiegati civili del genio militare.

LE PIAGHE DELL'ORGANISMO MUNICIPALE

Gravissime rivelazioni fece iersera al Consiglio comunale l'on. Carlo Altobelli.

Egli disse che, avendo la nuova amministrazione nel suo programma il risanamento morale del municipio, che deve contribuire al rispetto generale dell'azienda civica, bisogna fare una larga epurazione nell'alto personale municipale, senza riguardi a persone ed a protezioni ed influenze.

Disse l'on. Altobelli che da anni negli uffici municipali si fanno tanti *carrozzoni*, senza che mai nessuno v'abbia messo occhio. Vi sono impiegati diventati assuntori di concessioni municipali; un altro è impiegato in diverse opere pie sulle quali dovrebbe esercitare una rigorosa vigilanza.

Specialmente il marcio è negli uffici delle opere pubbliche (il cui capo, comm. Giambarba, il sindaco ha già temporaneamente sospeso di soldi e funzioni). Un'inchiesta dovrebbe farsi sulla consuetudine di certi funzionari e certi appaltatori insieme interessati ad aumentare il prezzo dei lavori, per equilibrare i fortissimi ribassi di ogni concessione! Un impiegato dei lavori pubblici ha lui in economia la manutenzione delle vespasiane per cui si erogano 26 mila lire, e un altro ha l'appalto dell'espurgo delle vecchie fogne per cui si pagano 50 mila lire.

E non v'è stato mai su questi servizi il menomo controllo. Il marcio e le frodi si estendono a quasi tutti gli altri servizi, facendo ingrassare funzionari ed agenti. Gl'impiegati hanno allogato tutta la loro prole e la loro parentela negl'istituti municipali, e un professore è nell'istesso tempo delegato di pubblica sicurezza a Pozzuoli. Molti impiegati cumulano vari stipendi. Uno ne percepisce sino a tre! All'Economato si fa quel che si vuole, e via dicendo.

Le rivelazioni dell'on. Altobelli produssero una impressione vivissima; e il sindaco dichiarò immediatamente che egli stesso avea già ordinato di raccogliere prove e documenti sui guai dall'on. Altobelli lamentati, per provvedere radicalmente al rinnovamento del personale municipale.

Intanto si prepara una tornata per discutere sulla fognatura il cui funzionamento ha rivelato inconvenienti gravissimi imputabili al progetto originario malamente calcolato!

La Senna - Il re di Grecia a Vienna

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 21, ore 5,15 pom. — (*Jacopo*). La navigazione della Senna è interrotta.

— L'aiutante di campo del re di Grecia smentisce che la prossima visita del re stesso a Vienna abbia qualsiasi scopo politico. Dice essere atto di semplice cortesia.

Il re prolunga il suo soggiorno a Parigi.

L'arresto del reverendo Tolstoi

(Nostro telegram. particolare)

VIENNA, 21, ore 11 antimeridiane — (*L.*) Si ha da Leopoli che i giornali polacchi annunciano che il reverendo Tolstoi è stato arrestato a Mosca e tradotto a Dischui Nowgorod davanti al concistoro dell'autorità ecclesiastica.

Il Tolstoi è accusato di aver dato prove di viva simpatia al cattolicismo.

Il Tolstoi era cappellano del principe Woronzow quando scomparve improvvisamente da Mosca per recarsi in Italia donde mandava in Russia frequenti articoli inneggianti alla Chiesa cattolica romana.

Il concistoro russo gli ordinò di ritornare in patria per scolparsi ma Tolstoi non ubbidì.

Ritornato giorni sono in Russia fu tosto arrestato per ordine dell'autorità ecclesiastica.

BORSE E MERCATI

PARIGI, 21 ottobre

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	— —	100 30
Id. 3 0/0 perp.	101 30	101 47
Id. 4 1/2 0/0	105 27	105 42
Rendita Italiana 5 0/0	87 85	84 05
Cambio su Londra	— —	25 13
Nuovi Consolidati 2 3/4 0/0	— —	105 7/16
Cambi sull'Italia	— —	5 5/8
Rendita Turca (nuova)	18 40	18 05
Banca di Parigi	765 —	780 —
Egiziano 3 0/0	— —	— —
Rend. Spag. esterna nuova	56 7/8	57 1/2
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	516 1/2
Credito Fondiario	— —	640 —
Azioni Suez	— —	3307 —
Azioni Panamà	— —	— —
Meridionali a termine	— —	507 —
Rendita Portoghese	— —	25 11/16
Rendita Russa 3 0/0	91 30	91 95
Banca di Francia	— —	— —
Cambiamo Madrid	21 35	— —

Roma, 21

Ore 3 pom. — Le disposizioni del mercato che all'apertura erano deboli si sono alquanto modificate dopo i secondi corsi di Parigi in sensibile miglioria.

Chiusura: Rendita a 93 97 fossi 93 95 per chiudere a 94 07 1/2 — contanti 93 95 — Rendita 4 1/2 contanti 101 — nominale — Condotta 205 a 205 50 — Omnibus 243 50 a 243 50 — Metallurgica 191 — Risanamento da 19 a 17 50 — Gas 815 — Marmi 1262.

Cambi Francia 106 95 — Londra 26 96.

Ore 6 pom. — Permessa 94 10 — Condotta 205 50.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero, 22 ottobre 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 106.9

TORRIANI ETTORE, gerente responsabile.

Usate il SAPOL per abbellire la pelle

Per ogni Stagione ed Occasione
Spediamo direttamente e franco ai particolari in tutta Italia ed in qualsiasi stato del mondo
Stoffe di moda per Signore per Signori
in
Seta-Lana-Cotone-Alpacca.
Ricco campionario a richiesta - Figurini di moda colorati gratis
Per la Svizzera: Lettere 25 Cts. Cartoline 10 Cts.
Oettinger&Cie Zurigo, SVIZZERA

VILLA BORGHESE, 23 ottobre dalle ore 14-18
CAPAZZA (2-6 p.)
La più grande novità del giorno
Ascensione aerea e discesa col
PARACADUTE
Nuova invenzione del Capazza senza alcun pericolo, utile per gli studi del Genio e Sport.
PREZZI
Posti dist. comp. ingr. L. 1,50 — Vett. a 1 cav. (con 3 per.) L. 3
Ingr. pedoni, biciclette » 0,50 — Id. a 2 id. (con 4 per.) » 3
Bambini, cap. e soldati » 0,25 — Cavalli da sella . . . . » 1
Dirett. A. Valli. (compr. l'ingr.)

SOPRABITI e mantelline impermeabili per signora, per uomo e per bambini.
GALOCHES d'ogni genere.
CALZETTONI e stivaloni per caccia.
SORELLE ADAMOLI
ROMA, via Plebiscito, 117 - Corso V. E., 300, PALERMO.

SCIATICA, LOMBAGGINE, ecc.
guarigione certa in pochi giorni senza recidiva, col prodigioso ALGONICON senza morfina. Specialità del cavaliere dott. C. Ballabene preparato dal chimico farmacista G. Piffari di Roma, unico depositario, Via Capo le Case, 47.
Continuo successo. Certificati medici. Brevetto.
Scatola per tutta la cura inviare vaglia di L. 15, più spese postali. Consulti gratis dal dott. Ballabene, via del Venteggio n. 30, p. 1°, dalle ore 2 alle 5 pom.
Essendo le imitazioni inutili e nocive, rivolgersi sempre all'Autore o al Depositario.

ISTITUTO RAVÀ
Anno 47° - Venezia
premiato con medaglia d'argento
Scuola Elementare, Scuola Tecnica, Ginnasio
Corsi preparatori alla Regia Scuola Superiore di Commercio, alla R. Accademia Navale di Livorno e alle Scuole Militari. 8939

L'aristocrazia italiana deve gustare la prelibatezza ed il profumo del liquore Gajola (vedi avviso in quarta pagina)

Nei Grandi Magazzini di Novità
S. di P. COEN & C.
ROMA Tritone Nuovo, 27-28-29-43
Sono arrivate, in grandioso assortimento, le ultime novità della stagione in Lanerie - Seterie - Velluti - Stoffe per confezione, ecc.
SCELTA DI PRIM'ORDINE. 11151

STUDIO LEGALE SANSONETTI
Lo studio legale del compianto prof. Vito Sansonetti (Roma, piazza Barberini, 12) è continuato dagli avvocati comm. Giuseppe Colucci, Prefetto in riposo, prof. Alfredo Codacci-Pisanelli, prof. Raffaello Ricci.

Il Pensiero Educativo
(Anno II.) Direttore Prof. Cav. Ildebrando Bencivenni
Della seconda annata sono usciti i primi 6 numeri del Pensiero (Anno L. 7, Sei mesi L. 3,75, tre mesi L. 2,) ed i primi 3 numeri del Giornalino della Domenica (Anno L. 2,50, sei mesi L. 1,30, tre mesi L. 0,75). Il Pensiero Educativo è il giornale che costa meno e si pubblica due volte la settimana anche nelle vacanze. Si dà IN DONO a chi procura 10 associati al Giornalino della Domenica.
Chiedere numeri di saggio e spedire cartolina vaglia per abbonarsi all'Editore S. LAPI, Città di Castello.

---

26) Appendice del 22 ottobre 1896

Nina di Montberthier

di GIOVANNI RAMEAU

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Non aggiunse altro nel biglietto, tanto aveva fretta di farlo pervenire al suo destinatario. La signora Dupin fu incaricata di correre a Sant'Amand a consegnare il biglietto al signor Valin, nelle sue proprie mani, e tornare subito colla risposta.

La governante ritornò a mezzogiorno e mezzo, restituendo alla padrona il foglio suggellato.

— Non l'avete trovato il sig. Valin?

— No, signorina. E' partito iersera.

— Per dove?

— Non si sa. M'han detto ch'egli non fa più parte della casa.

Non restava più alcun dubbio. Nina, nascosta la faccia fra le mani, pianse.

L'indomani ricevette la lettera seguente, datata da Parigi:

« Mia cara Nina,

« Quando riceverete questa lettera io avrò lasciato la Francia. Vado via solo, con il proposito di non tornare più; e, probabilmente, non potrò più veder voi che dovevate essere la compagna della mia vita. Io soffro e forse anche voi soffrite quanto me. Vogliate perdonarmi, signorina Nina: io son partito per assicurare la vostra felicità. Ho riflettuto assai prima di prendere questa decisione; e se voi non mi maledite in questo momento son certo della vostra gratitudine in un tempo non lontano.

« Ho letto dentro di voi, amica mia, ed ho avuto pietà. Ho compreso che mi amate quanto può amare una donna; ma mi sono pure accorto che non potrei donarvi la felicità completa cui avete diritto, ed è perciò ch'io parto.

« Inoltre bisogna fare i conti con la vostra foresta. Si tratta di una rivale potente, lo sapete bene. Due volte avete tentato di abbandonarla e due volte vi ha ripresa. Siccome noi non possiamo vivere insieme, io ed essa, ho dovuto dimettermi e rinunziare a questo duello purtroppo ineguale... Desidero non vediate in queste parole un rimprovero. So perfettamente che la vostra foresta è degna di affetto, e d'altronde ho indovinato che non solo gli alberi erano contro di me: vi era la vostra casa, coi ricordi di cui è piena, il secolo natale con gli avi che vi son seppelliti; vi era tutta la stirpe dei Montberthier, di cui le anime visitano ancora la vostra, e che son partite in guerra quando han visto che uno straniero voleva disonorare una loro discendente. Confessatelo: non solamente il profumo d'un fiore selvatico vi ha affralita ieri nel momento in cui mi avete raggiunto, ma sopratutto l'idea della colpa che avreste commessa.

« Nina, non vi serbo rancore, no. Amo la vostra virtù, sebbene io ne sia la vittima, e se essa potesse modificare i sentimenti che nutro per voi li renderebbe ancora più forti e più durevoli. Io vi adoro.

« E intanto sono obbligato a dimenticarvi, son costretto a ingegnarmi di vivere senza la mia piccola amica dai capelli pallidi e dagli occhi limpidi. Sarà molto difficile, ma poichè la mia felicità non si poteva raggiungere se non a discapito della vostra, mi rassegnerò, mia cara Nina!

« Quando il dolore sarà troppo acuto, quando il mio core vorrà ribellarsi penserò alle sofferenze che avreste subito accanto a me, penserò alla miseria, ai rimpianti, ai rimorsi a tutte queste cose inevitabili, che avrebbero potuto scemare il vostro amore se non cangiarlo in avversione, ed allora ritroverò la forza di restar lungi da voi e può darsi che non sarò tanto esasperato il dì in cui saprò che un uomo di me più degno è diventato vostro marito!...

« E ciò appunto deve seguire, Nina mia. Io so che non v'ha per voi altra via di salvezza! E comunque il mio cuore si dilanii a questo pensiero, comunque tutte le mie carni rabbrividiscano dinanzi a questa prospettiva è necessario ch'io subisca le conseguenze della mia partenza, è necessario ch'io capii, poichè su di me s'aggrava la colpa d'esser povero. Avete un altro uomo o mia adorata; sposatelo s'egli può rendervi la casa vostra e i vostri alberi, s'egli può salvare l'onore del vostro nome ed assicurarvi il benessere. Forse il caso che ci ha messi di fronte vi farà incontrare un giovane ricco e buono cui potrete fidare il vostro cuore. Non lo respingete. Accompagnatevi a lui nella foresta; indicategli gli stessi sentieri ch'io ho percorso ed egli vi amerà come e quanto v'ho amato io. Oh! sarà ben felice colui! I vostri alberi non gli terranno il broncio giacchè egli vi lascierà ad essi vicina. Accanto a lui, a poco a poco, dimenticherete senza dubbio l'innamorato dell'altra primavera e la speranza tornerà a sorridervi traverso le foglie novelle. E' fatta così la vita ed io non avrei il diritto di lagnarmi.

« Se questo giovane non si presenterà sposate il signor Di Saverne, benchè vecchio, egli ama e può essere il vostro salvatore. Non bisogna morire, Nina, non bisogna sdegnare le brevi ore che la vita ci riserba. E' proprio quando se ne attende meno, che si ha la maggior somma di gioie, e il signor Di Saverne può donarvene molte. Io lo detesto adesso quello zio egoista e spietato, ma gli perdonerei forse s'egli riuscisse a rendervi felice. Non piangete; il conforto è sempre più vicino di quanto non si pensi.

« Ignoro mia cara amica quale sarà il mio recapito a Londra; ma se anche lo sapessi non ve lo direi. Forse in un giorno di scoraggiamento vorreste raggiungermi e dovete farlo mai. Noi dobbiamo imporci una separazione definitiva.

« Però se soffrite troppo e teneste a sapere che cosa sarà del vostro fidanzato, dategli di tanto in tanto vostre notizie ed egli vi ringrazierà dal fondo del cuore. Spedite le lettere a mio cugino: Roberto Valin, via Boissier 38, Parigi; egli me le farà pervenire. Vi scriverò anch'io e riceverete una mia lettera al principio d'ogni mese. Ma allorquando le mie previsioni si saranno realizzate, allorquando voi avrete accordata la vostra mano ad un altro uomo, e il ricordarvi di me vi sarà importuno, non dovete fare altro che mandarmi un foglietto di carta con queste parole: « Non scrivete più. » Io comprenderò, mia adorata Ninetta, e non vi darò più alcun segno di mia vita.

« Addio! Pensate un po' a me sempre che tornerete sotto le vostre ombre, quando passerete dinanzi alla quercia vuota. La miglior parte dell'anima mia è rimasta costà, già me ne avvedo. E se durante il giorno il mio corpo deve muoversi altrove, il mio sogno di tutte le notti tornerà a Montberthier, alla bella foresta vigilante intorno a voi, nella quale avrei potuto essere tanto felice!

« Addio, mia cara Nina.

« *Michele.* »

XVIII.

Dopo aver letto questo foglio la signorina di Montberthier restò annichilita. Non ebbe un lamento, non una lacrima. Lo schianto che ella sentiva era troppo violento; non le restava neanche più la forza di soffrire.

Per tutto il giorno durò quello stato di prostrazione muta, quell'inerzia del malato colpito a morte.

Poi la vita, rivendicati lentamente i suoi diritti, Nina constatò la gravità della sua ferita ed ebbe grida e pianti pari al gran dolore.

Mai dalla morte di sua madre, s'era vista tanto infelice, mai il suo cervello aveva provato una simile scossa. Le pareva ciò superasse i confini della sofferenza possibile e dovesse quindi lanciare un'anima nel vortice della pazzia.

Che? Michele era partito senza di lei? era partito per sempre? Ma colui era un malvagio! Non si abbandona così una donna. Egli non doveva essere veramente innamorato. Durante un'ora intiera ella si lanciò i rimproveri più sanguinosi.

Dopo, un po' di buonsenso rischiarò la sua testa ed ella, singhiozzando rivolse contro sè stessa il furore onde era presa. Era colpa sua e non di Michele. Perchè era avvenuta? Probabilmente tutto sarebbe andato bene senza quella maledetta passeggiata nella foresta. Che donna era lei dunque per perdere i sensi tutte le volte in cui si trattava di abbandonare il paese?

Non si deve essere impressionabili fino a questo punto. Bisogna farsi curare quando si hanno i nervi in quello stato. Ah, ella meritava benissimo di essere respinta. Michele aveva avuto ragione di piantarla lì. Egli troverebbe in Inghilterra una moglie più resistente e più seria.

Nina digrignò i denti, mostrando il pugno agli alberi della sua foresta.

— Ah, i miserabili! — borbottò — se il nuovo padrone li farà abbattere, se lo saran meritato.

Il vento era impetuoso in quella settimana. L'uragano una notte tormentò la foresta, strappandole grandi clamori. Le querce e i faggi gesticolarono, squassando de le lunghe braccia, e gittando lor foglie al cielo come un'armata di giganti in rivolta. Nina ne sentì schiantare i rami. Alcuni già secchi si abbatterono contro le mura del castello. Tronchi sradicati si rovesciarono qua e là, destando nell'ombra rumori spaventosi, rumori d'ossa scricchiolanti, fracassate.

— Piglia su! piglia su! — diceva la signorina di Montberthier, sporgendo la testa dalla finestra della sua camera.

Avrebbe voluto che il vento saccheggiasse la fustaie, travolgesse tutti gli alberi, portasse via la foresta intiera come un ceppo di cardi.

Al mattino del giorno appresso l'uragano s'era calmato. Nina uscì e trovò la quercia vuota abbattuta con le radici scoperte. Allora ella si dolse delle sue imprecazioni e lo spettacolo di quel vecchio albero sventrato, sul margine della via, la commosse come se avesse urtato un cadavere umano. Povera quercia vuota! Michele vi si era rifugiato un giorno durante una burrasca.

Raccolse una foglia e la spedì la sera stessa all'indirizzo del signor Roberto Valin. Insieme con la foglia vi era una lettera macchiata dalle lagrime, nella quale, dopo aver narrato la morte della quercia vuota, parlava della sua, imminente, fatale, inevitabile, se l'antico fidanzato non ritornava presto.

Sperava che quella lettera avesse intenerito Michele e ch'egli fosse ricomparso al castello prima di quarantott'ore.

Ma fu un'attesa vana; Michele non tornò.

Che cosa faceva a Londra? Era sul mare durante quella tempesta?

Qualche volta Nina si sentiva tratta a partire per andare a Parigi dal signor Roberto Valin, mettersi in ginocchi innanzi a lui e domandargli a mani giunte l'indirizzo di suo cugino. Forse glielo avrebbe dato. E allora ella avrebbe raggiunto Michele in Inghilterra, gli avrebbe stretto le braccia al collo, l'avrebbe trascinato verso il piroscafo, sarebbe ripartita con lui senza snodare le braccia prima d'arrivare nella foresta fedele e protettrice, che si ricoprirebbe sollecitamente di nuovi fiori per spruzzargli sulla loro fronte.

E se il cugino rifiutasse di comunicar l'indirizzo? Se Michele non volesse seguirla.

Nina si rimetteva a piangere e pensava alla tomba di quella religiosa, ch'ella aveva visto sotto il portico della chiesa, il giorno in cui s'era proposto di partire con il suo amico.

— No, non posso - diceva con un gemito. - Dio mi parrebbe troppo ingiusto per meritare ch'io gli consacri la mia vita... Ah, s'egli mi rendesse Michele, forse, se me lo rendesse il mio bell'innamorato... Oh no! potrei ancora meno!... Che fare dunque? Che fare?

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Prese quindi il foglio di carta bollata e disse al primo scrivano:

— Vedete, signore, che mi sarebbe impossibile firmare in questo momento. Tengo questa carta; la leggerò attentamente e la rimanderò al signor Rabourdin dopo averla firmata.

— Sta bene, signora - rispose lo scrivano inchinandosi. - Ma se lo permettete posso ripassare nel pomeriggio o ritornare domattina.

— E' inutile che vi incomodiate, signore; rimanderò io questa carta al signor Rabourdin.

Lo scrivano salutò la signora De Bioville, si pose il gran portafogli sotto il braccio e se ne andò.

— Oh queste donne nervose - disse fra sè - sono tutte compagne.

Angela, sempre molto agitata e pallidissima, ritornò nella sua camera e pose la carta in un cassetto.

— In giornata - mormorò - quando sarò più calma, la leggerò.

Passò nel suo gabinetto, sedette al suo posto solito e prese un libro, sperando che la lettura calmerebbe i tormenti dell'animo suo. Voltò successivamente una dozzina di pagine, poi il libro cadde aperto sulle sue ginocchia, ed i suoi occhi tristi rimasero fissi sulla stessa pagina.

La signora De Bioville non amava già più la lettura; non prendeva più gusto a nulla.

Quel giorno il testa a testa dei due sposi durante la colazione riuscì ugualmente penoso ad ambedue.

Non erano stati mai così tristi nè l'uno, nè l'altra. Non osavano nè guardarsi, nè rivolgersi la parola; era lugubre.

Il maggiordomo che li serviva toglieva i piatti con le vivande che avevano appena toccate.

Il signor De Bioville, alzatosi da tavola, lasciò Angela per andare a rinchiudersi nel suo gabinetto.

Dal canto suo la signora De Bioville si era isolata nel suo salottino.

Quantunque il tempo non minacciasse temporale, il caldo era soffocante.

Angela sentiva un malessere singolare: aveva la testa pesante, era assonnolita, provava un'oppressione al petto, qualche cosa la stringeva alla gola e le pareva che, ad ogni istante, dovesse mancarle il respiro.

Avrebbe voluto piangere e non poteva.

— Sono i nervi - pensava.

Ed anche più dei giorni precedenti si meravigliava del suo stato di nervosità.

Si alzò e fece due o tre volte il giro del gabinetto respirando a pieni polmoni.

— Qui soffoco - mormorò.

Uscì dal gabinetto ed andò nella sua camera dove spalancò le due finestre che guardavano sul cortile ultimo del palazzo. Si appoggiò al davanzale di una di queste finestre, abbandonando la sua fronte alle carezze di un lieve venticello di sud-ovest.

— Mi sento meglio - disse dopo un istante - sono meno oppressa... Mi mancava l'aria.

D'improvviso la sua attenzione fu attratta da una donna modestamente vestita e con in testa la cuffia brettona, che traversò lentamente il cortile e montò i gradini della scalinata.

— E' possibile? - esclamò. - Sì... perchè l'ho riconosciuta... Marietta è a Parigi, Marietta viene a trovarmi... cos'è dunque accaduto a Verguen, mio Dio?... Forse il buon papà Malouet...

Non finì la frase.

Avanti che la fantesca dell'ex-capitano d'armi si recasse a trovarla, si precipitò fuori della sua camera per andarle incontro.

Non le restava da far altro che alzare la tenda per trovarsi nell'anticamera di suo marito, dove Marietta era entrata; ma si fermò, meravigliata, dietro il tendaggio.

Aveva udito la voce di Marietta chiedere al domestico se il signor De Bioville era in casa e poteva parlargli.

Dunque la serva di papà Malouet non voleva parlare con lei, ma col signor De Bioville.

Origliò.

— Il signor De Bioville è in casa, signora - rispose il servo — ma temo che non vi possa ricevere.

— Se non potesse ricevermi in questo momento, ritornerò, ma siate compiacente di dirgli che Marietta, la domestica di papà Malouet, ha bisogno di parlargli e lo prega di accordarle un colloquio di pochi istanti.

— Vado a vedere, signora; vogliate aspettare un minuto.

Il domestico entrò nel gabinetto del banchiere ed uscì quasi subito.

— Signora - disse - il signor De Bioville è pronto a ricevervi.

— Ma che cosa può ella da aver a dire a mio marito? - si domandò Angela.

Le balenò subito in mente un pensiero che le fece salire il rossore alla fronte; ma la curiosità la vinse sui rimproveri che le rivolgeva la sua coscienza.

— No - disse fra sè - voglio sapere... Dopo tutto non commetterò un delitto.

Ella si trovava nell'anticamera del gran salotto; aprì nel fondo un uscio ed entrò nella camera che faceva parte dell'appartamento particolare del banchiere e che egli attraversava per recarsi dalla sua camera nel suo gabinetto. Colà, in cartolari numerati ed annotati, erano chiuse e conservate le carte importanti che il banchiere credeva di non dover lasciare negli uffici della banca.

Angela, il cuore della quale batteva con violenza, si avvicinò all'uscio del gabinetto, l'aprì senza rumore e si trovò sulla soglia, dietro la tenda che ricadeva per di dentro sulla porta e la copriva interamente.

Avrebbe potuto ascoltar tutto.

Appoggiata ad uno degli stipiti, immobile, trattenendo il respiro, tese l'orecchio.

IV.

Il marito.

Quando il cameriere gli annunziò che Marietta, la fantesca di papà Malouet, chiedeva di parlargli, il banchiere trasalì e si alzò bruscamente.

— Saprebbe già qualche cosa? - chiese a se stesso.

Il cameriere aprì l'uscio del gabinetto e si trasse in disparte per lasciar libero il passo alla madre di Cristiana, che entrò.

Ell'era molto pallida, molto commossa ed i suoi lineamenti contratti rivelavano un'agitazione interiore.

Il banchiere l'osservò col suo sguardo scrutatore: malgrado la sua calma apparente non riesciva a nascondere la sua inquietudine.

— Buongiorno Marietta, - disse - chiamando sulle sue labbra un sorriso forzato.

— Buon giorno, signore - rispose ella con accento asciutto e freddo. - Vi ringrazio di avermi voluta ricevere.

— Oh non potevate dubitarne Marietta... Siate la benvenuta e sedetevi là su quella poltrona.

— Grazie, signore, resterò in piedi.

— Come volete, Marietta; mi dorrebbe contrariarvi.

Le labbra della madre di Cristiana si contrassero dolorosamente.

— Non mi aspettavo la vostra visita - soggiunse De Bioville - e, non ve lo nascondo, sono inquieto. Perchè vi siete decisa a venire a Parigi, qualche cosa di grave deve essere accaduto a Verguen. Avreste, per caso, avuto a lagnarvi di papà Malouet e l'avreste lasciato?

— Il mio padrone è sempre molto buono per me, signore, e non ho punto lasciato il suo servizio. Gli ho chiesto un permesso di quindici giorni, che non mi ha ricusato, quando ha saputo per quali ragioni volevo venire a Parigi.

— Da questo lato, Marietta, eccomi tranquillizzato; ciò che potrei temere...

— Il mio ottimo padrone gode sempre buona salute, signore, ed il medesimo accordo regna fra noi. Voi non ignorate, senza dubbio, che ho ricevuto a Verguen la visita di mio genero Mercelier.

— Infatti, Marietta, l'ho saputo; so anche che l'infame ha tentato di strangolarvi.

— Dopo di allora, signore, nulla di grave è accaduto a Verguen; cose molto gravi, invece, succedono a Parigi.

— Cose molto gravi? Marietta, voi mi spaventate.

— Gravissime per me, signore, non per voi.

— Perchè dite questo? Sapete benissimo che ho per voi molto interesse.

Un cupo lampo traversò lo sguardo di Marietta.

— Ah sì!... replicò ella con mordace ironia... e l'interesse che sentite per me, me lo dimostrate a modo vostro.

De Bioville non seppe astenersi dal trasalire. Egli rispose con voce lievemente vibrata:

— Che cosa volete dire, Marietta? Senza dubbio non mi siete venuta a trovare unicamente per darmi notizie del mio vecchio amico Pietro Malouet; dovrete chiedermi o dirmi qualche cosa; ebbene parlate, spiegatevi...

— Sì, signore... parlerò... mi spiegherò... Ah... sappiatelo mi costerà molto dire tutto quello che mi sta sul cuore, a voi che avevo collocato così alto nella mia stima e che ammiravo!...

— Non vi prendete soggezione, Marietta, ditemi tutto ciò che vi sta in cuore.

— Sapete perchè sono venuta a Parigi, perchè mi trovo qui davanti a voi?

— Scusate, Marietta, come posso saperlo se non me lo avete peranco detto? Però posso supporre che siate venuta a Parigi per vedere i vostri nipoti e vostra figlia.

— Forse supponete che sia venuta a ringraziarvi di tutto ciò che avete fatto per loro.

— Marietta!

— Vorrei farlo, ma non lo posso... Ah ve li fate pagar cari i vostri benefìcii, signor De Bioville!... Sì, signore, sì... andrò a trovare Carlo e Renata, ma mia figlia no.

— Oh!...

— A meno che, pentita, ella non implori il perdono di sua madre, che sono pronta ad accordarle purchè, rinunziando alla vita che mena, abbandonando tutto ciò che le avete donato, ritorni Cristiana, la povera operaia.

Dietro la tenda, la signora De Bioville diceva fra sè:

— Mio Dio, che cosa dunque gli dice?... Non comprendo nulla di ciò che gli sta dicendo.

Quantunque molto commosso il banchiere continuava ad ostentare la massima calma.

— Signor De Bioville - soggiunse Marietta dopo un istante di silenzio - suppongo che non abbiate dimenticato ciò che vi dissi l'anno scorso a Verguen. Allora, signore, una madre sventurata, in preda alla più profonda inquietudine, vi implorò facendo appello alla vostra generosità, al vostro onore; oggi questa madre, più sventurata ancora, più disperata, col cuore straziato, avendo nell'animo tutte le angoscie, questa madre fa appello ai sentimenti nobili ed elevati che non possono essere spenti nel vostro cuore e vi dice: signor De Bioville, restituitemi mia figlia, restituite Cristiana alla sua laboriosa esistenza di donna onesta, rendete una madre ai suoi figliuoletti.

— Marietta - rispose dolcemente il signor De Bioville, non ho tolto Cristiana nè a sua madre, nè ai suoi figli; non devo dunque renderla loro. Quanto all'esistenza che menava vostra figlia in altri tempi, quando sono andato a trovarla nel suo meschino alloggio della via Lemercier, essa era abbastanza miserabile, credo, perchè nè voi nè lei dobbiate rimpiangerla. Ho tolto Cristiana ed i suoi figli dalla orrenda miseria in cui vivevano; checchè possa accadere, Marietta, non vi ricadranno.

Acqua CEDRO GIRARDI · Brescia

CHIEDETE OVUNQUE *L'Acqua di tutto Cedro* **specialità della Farmacia Reale** *A. GIRARDI - Brescia*

Il migliore liquore medicinale premiato a tutte le esposizioni.

GENUINA soltanto se confezionata in flaconi e bottiglie da 1|2 litro e da litro provenienti dalla Farmacia Reale **ANTONIO GIRARDI - Brescia,** come deve risultare dall'involtura portante l'etichetta dorata della Farmacia

IL PRODOTTO SCIOLTO NON SI GARANTISCE PROVENIENTE DALLA FARMACIA REALE.

SI SPEDISCE FRANCA NEL REGNO

a **Lire 5.60** Elegante cassettina metallica di 6 Flaconi per pacco postale — **Lire 3.80** 2 Bottiglie da 1|2 litro — **Lire 3.60** 1 Bottiglia da Litro — **Lire 7,00** 2 Bottiglie da Litro.

In vendita a ROMA presso il signore **A. Manzoni e C.,** via di Pietra N. 90-91 e presso le principali Farmacie, Drogherie e Pasticcerie del Regno. 11128 M

PASTA e POLVERE DENTIFRICIA ANTISETTICA

Kinodont

TOGLIE E IMPEDISCE LA CARIE

CONSERVA LO SMALTO

DENTI BIANCHI e SANI

A. BERTELLI e C. CHIMICI MILANO

KINODONT POLVERE L. 1. - KINODONT PASTA L. 1.75

TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE E PROFUMERIE

Grossista per l'Italia: Signor QUIRINO TOSI di MILANO.

In ROMA presso le profumerie: Tarquinio Gentili, via Convertite, 12 — Bisco e Materozzoli, piazza in Lucina, 5 — Luigi Olivieri, Corso, 441; e presso: A. Manzoni e C. — A. Taboga, via Tritone Nuovo e le farmacie Candioli A., via Nazionale, 72 — Mariannecci Paolo, via del Tritone, 16 — E. Berretti, via Frattina — C. Perruzzi, via Nazionale, 228 — Profumeria Luciani, Corso 280.

GUANTI (grande assortimento), Via San Claudio, 56. Prezzi: da signora L. 1.50, 1.90, 2, 2.25; da uomo L. 1.90, 2, 2.30; da militare L. 1.30; da bambina L. 1. c 11299

STANZE appartamenti mobiliati, affittansi modici prezzi. Acquisto polizze Monte, Anticipo cartelle Debito Pubblico valori. Ufficio Nob. Morosini, C. Umiltà, 83, Palazzo Sciarra, terreno. c 11288

L. 15!!!

Elegantissimo vestiario su misura ultimo figurino da inverno, cheviot lana, bleu, nero, marrone, o colore a piacere. **Sartoria Piano,** via Foro Traiano 25-26-A. Fuori Roma inviare misure ed aggiungere L. 1 spese postali.

La Fabbrica Romana di CARTE da PARATI

Via Flaminia, 91, Roma, ha sempre pronto un completo assortimento di pareti d'ogni genere a prezzi limitatissimi. Si spediscono campionari a richiesta. Il giorno stesso dell'ordinazione viene spedita la merce. 9887

PACCO CAMPIONE N. 9

VALORE L. 39.90 per solo LIRE 10

spedito alla prima Casa di Liquidazione permanente **Michele De-Clemente,** Via Speronari, 6, Milano, e riceverete tutti:

1. Un taglio vestito per uomo, metri 3 cheviot inglese, alto 1,40, oppure metri 8 Crepton, sufficiente per un vestito da signora, o metri 2 1|2 mussola lana e seta sufficiente per una camicetta.

2. Un portafoglio in seta per uomo o per signora.

3. Un piccolo tappeto orientale misto seta ed oro.

4. Un termometro con barometro elegantissimo per salotta.

5. Un tappeto damasco per tavole cent. 150×150, con 4 frange.

Aggiungere L. 1 per spese di spedizioni. 11146 M

Spedizioni contro assegno mediante l'anticipo di L. 2.

Avvisi economici — Cent. 5 a parola — Minimum L. 1.

Cameriera Alta Italia, trentenni circa, ottime referenze, desidera subito occupazione. Indirizzarsi Haasenstein Vogler, Roma 1145.

Camera e salotto mobiliati, ingresso sulla scala, via Tritone, 119, 1° sopra mezzanino.

Forestieri. Vicino piazza di Venezia, presso distinta famiglia, stanze mobiliate con pensione. — Domandare indirizzo: Tabaccheria via della Ripresa de' Barberi, 1. c 11026

Proprietari stabili e negozianti. - Impiegato istituto bancario avendo alcune ore disponibili occuperebbesi amministrazione esazione case, oppure contabilità corrispondenza Casa commerciale, conoscendo anche lingue. Ample referenze. Scrivere O 10064 presso Haasenstein e Vogler Roma.

Palazzo Roccagiovine. - Secondo piano, con balcone sul Foro Traiano. Otto grandi camere e cucina. Scala nobile. Rivolgersi al portiere. c 11123

Villino con Scuderia e Giardino - in angolo delle vie Palestro e Marghera - d'affittarsi. Per trattative dirigersi: Macetti. Via de' Crescenzi, 20, 21. c 11215

Via Quirinale, 51 (presso via Nazionale). Affittansi subito appartamentini mobiliati e vuoti, piano 1°, 2° e 4°. Finestre sulla strada. c 11208

Violini, violoncelli antichi, pure rotti compra alto prezzo Federico Gardelli, via S. Sebastiano, 71, p. p. Buon compenso mediatori. Napoli. 11247 N

Bicicletta pneumatica inglese, quasi nuova e perfettissima, vendesi con rilevante perdita presso sartoria Lauriti, via Rasella 6.

Affittasi camera matrimoniale a persona sola occasione feste: prezzi mitissimi. Bergamaschi 56, p. 4, pochissime scale, finestre in piazza Colonna.

Pensione per L. 65 mensili, al giorno L. 3. Camera esterna e pensione L. 100. Venti Settembre 49, int. 5. c 11299

Cercasi persona con circa cinquantamila lire per importante intrapresa elettrica. Rimborso, premio e posizione retribuita. Dirigersi ing. Hare, posta Roma. c 11294

Ricercasi amministratore proprietà in Roma con 100,000 lire contanti. Offresi seconda ipoteca. Offerte precisando interesse provvigione: avv. H. H. posta Roma. c 11293

Gand. Grazie: che la vostra amicizia sia cordiale e sincera come la mia, sulla quale potrete sempre ed in ogni occasione contare. — Troppo male voleste farmi perchè possa sperare di aver riacquistato il grande e dolce tesoro perduto! Dio lo volesse! Ringraziatemi, vi prego, la nostra cara amica: non potei farlo partendo. Vostro c 11292 YANN.

Fagottino. Perchè questo silenzio di tomba che mettemi disperazione nel cuore? c 11299

4564. Vincitore importantissimo concorso. Quanto desidererei parlarti adorata mia! Finanche ridestami nostri ricordi felici. Vieni, cara, ti attendo la felicità! c 11288

Caruccia. Rimorsi. Non spetico: occupatissimo, sovrapensieri. Non dimentichiamoci. Scrivi. CATTIVO. c 11287

Immutabile! Ricevuta lettera. Obbedito. Non importa. Amo, amerò sempre te sola. AUGUSTO.

Cerimonie. Ti sembrerò vile. Lo sono infatti, perchè invano invoco un minuto di coraggio supremo sperando ancora nel tuo amore. T'adoro sempre! c 11275

(1887). - Attendo ansiosamente lettera. Dimmi quando potrai ricevere mia. Presto rivedrotti.

O... R... Riuscitomi impossibile. Domando perdono giurandoti di amarti eternamente! Spero altra volta dirti tante cose, dilettissimo amore mio... c 11275

10 maggio. Sono ritornata. Soffro tuo silenzio. Mille affettuosi. TUA. c 11275

Masaniello. - Scongiuroti per fine sofferenze di chi eternamente ti adorerà. c 11276

Olga mia. - Tanto sollievo arrecaronmi affettuose, amorose espressioni, altrettanto dolore procurommi oggetto lettera. Maledico istante fecemi... furono apprezzamenti sbagliati. — Non potrebbe essere fase veramente affetto? Comunque quando palesavimi altrettanto diregolaimi diversamente. Tutto sopporterò... ma per tua tranquillità, berrò fino ultima stilla amaro calice, ma in nome del grande affetto che portoti, evitami dispiacere fuggirmi, accompagnarti altri. Che essa non possa dirmi aveva ragione quando osservava evitarvi. Non dare maggiori soddisfazioni nemici; già troppe ebberune. Desisti spezzare anello congiunzione come vorresti. Per essere poi tranquilla potresti scrivermi posta. Abbi pietà di chi mai più troverà pace, che vivrà adorandoti, morrà col tuo adorato nome sulle labbra. c 11280

16 ottobre. Ho messo or ora il piede sulla terra del nostro amore, dove crebbe e si appalesò. Quante miglia ci separano ormai, e quanta tristezza! Consolami solo pensiero rivedere cari luoghi così pieni dolci ricordi, rivedere... chi sai tu e che è così viva parte di te. Dal momento che ci siamo lasciati parmi lentamente morire. Perchè non siamo mai felici noi, perchè tutta quella gran tristezza l'altro giorno? Oggi voglio tu sia contenta, tu non soffra. Vivi, come vivrò io, nella dolce speranza di rivederci presto presto. E sarà così dolce! Tutta, tutta la mia tenerezza! 18 ottobre. A. c 11283

Teniamo ancora L. 2,80 a vostra disposizione! H. e V.

Corrispondenze private — Cent. 10 a parola

Violetta. Sta tranquillo amore bello. Fui pazzo di te. Insistenze... saranno state suggerite giuste ragioni. Però sbagliasti. - Sicurezza completa. Ordinandomelo espressamente farò inutile sacrificio. Contenta? — Non mostrarti inquieta giacchè malgrado ancora attenda spiegazioni, credo infinito amor tuo. K. c 11286

Durlindana. Silenzio completo mi spaventami. — Aspetto ancora prima giudicare. MOSCHETTO. c 11284

20 aprile. Tua necessaria calmare agitazione ricordo sogno. — Mille. CA. c 11281

65 cent. modelli di mode **Pasanisi,** produttore Vicolo Rosello 1, Milano

Per le eminenti proprietà nutritive facile digeribilità i medici consigliano l'uso quotidiano di questo prezioso prodotto dietetico a tutti, *sani o malati, adulti e bambini* di ogni età, ai *convalescenti e deboli di stomaco* e specialmente nei casi *rachitismo, tisi, nevrastenia, anemia, catarro intestinale, cardiopatia, nefrite, ecc.,* preferendolo a qualsiasi altro alimento.

Indispensabile per militari, ciclisti, ginnasti, alpinisti, ecc.

Deposito generale presso la *Latteria di Locate-Triulzi,* presso Milano.

Vendita al minuto, a cent. 25 per pacchetto, dai Droghieri, Farmacisti e Pasticcieri.

Napoli, 2 Aprile 1896.

La cioccolata al latte (Lacteobroma) essendo eminentemente nutritiva credo che debba formare la bibita mattutina di bambini deboli e gracili. Come pure riesce tollerabilissima nelle convalescenze di morbi muccosi (tifo, malaria, sifilidi, scrofolosi, tubercolosi) ed in certe dispepsie atoniche).

Io l'ho anche sperimentata nei vecchi nei quali la forma di marasmo generale non permette l'assimilazione completa delle sostanze alimentari, quando altre sostanze anche semplici, come brodo, latte, ecc. ...

Sicchè concludo colla massima coscienza che la *Cioccolata al latte della Latteria di Locate Triulzi è fra le migliori preparazioni del latte di igiene alimentare e che deve usarsi dai medici su larga scala.*

Gr. Prof. ADOLFO FASANO della R. Università di Napoli.

Vendita in **ROMA:** da **A. Taboga,** via Nuovo Tritone, 44-46 - **Unione Militare** - **Cooperativa Romana degli Impiegati** - **Vittorio Calzo** - **Emilio Parenti,** Piazza di Spagna - **drogheria Achino,** Piazza Montecitorio - **Cassiano Vinne,** Corso V. E., 45 - **Trombetta Garibaldi e C.,** via Porta San Lorenzo - **Pietro Sympa e C.,** via Santa Chiara - **Paolo Luigioni,** via in Aquiro, 70 - **Farmacia Scala,** Corso Vittorio Emanuele - **Drogheria Olivieri,** Corso, 441, con succursale in via Torino, 136. 10011 M

AI MUSICANTI

Si spedisce franco, col metodo per L. 23 **Clarino** 13 chiavi — » » 17 **Flauto** 6 — » » 11 **Ottavino** 6 — » » 30 **Cornetta** regolare — » » 13 **Mandolino** conc.

ELEGANZA - SONORITÀ - PERFEZIONE

Cambiansi e ... strumenti ... non ...

RIPARAZIONI - ACCESSORI - MUSICA

Gratis Catalogo illustrato

V. MACCOLINI

Via Correnti, 7 — MILANO

CORDE ARMONICHE

Ottomane L. 23.90

Sofà coperti stoffa Burett L. 24.90. Poltroncine d'accompagno L. 12.90. Poltrone grandi da riposo L. 14.90. Si spediscono in tutto il regno. V. Mauli, Via Tre Cannelle, 9, Roma.

Massima Economia

Tutti possono affrontare i più rigidi freddi quando sono coperti dei pesantissimi **Mantelli di lana** che, solo la sottoscritta Ditta può fornire a prezzi ridottissimi stante il grosso blocco di stoffa prelevato da un fallito.

Tipo A Mantello buono L. 6.50 — » B » ottimo » 9.25 — » C » extra » 11.75

Sono mantelli grandissimi a ruota intera, colori oscuri, foderati alla parte anteriore di flanella. Unire all'importo L. 1 per spese postali.

La Ditta restituisce il denaro ai non soddisfatti. Affrettare le richieste e spedire importo o anticipo del terzo alla Ditta **G. Damiano e C.,** Via Bigli N. 7, Milano. 11165 M

LE LETTRICI chieggano ai librai i trentanove bellissimi volumi della **Biblioteca delle Signore** editi dal **Giornale delle Donne,** via Po, 1, Torino, che a richiesta spedisce Catalogo. 6006T

Grande fabbrica di **Mandolini, Chitarre e Corde. L. LO TURCO & V. MORO,** Catania, via Carmelitani, 15.

Si spediscono *gratis* il catalogo a richiesta fatta con cartolina. Qualità extra. Concorrenza impossibile. 10890 N

CATARRO Intestinale cronico

Chi invia L. 10 alla Farmacia Colombari, Porta Salaria 86, riceverà franco porto medicinali e istruzioni. Guarigione garantita in brevissimo tempo.

CACAO GAEDKE

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute

Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze.** - Invio gratis dell'opuscolo illustrativo. — Successo mondiale. 49

GAJOLA - GAJOLA

E' stato messo in vendita il liquore di nuova creazione intitolato dal *yacht* del Principe di Napoli, *Gajola,* liquore che per la sua squisitezza non potrà non incontrare il gusto degli intenditori. Il nuovo liquore — la cui artistica targhetta è stata disegnata dal Signorini, che riunendo i ritratti dei due fidanzati al yacht ormai famoso, ha saputo trovare un motivo artistico assai simpatico — è dedicato alla Coppia Augusta e, come i lettori sanno, S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele ne ha gradita la dedica. R 10315 R

Il *Gajola* (marca depositata) si trova in vendita al prezzo di lire 2.50 la bottiglia, in Roma presso **Francesco Manciola & C.,** via del Gambero, 33 e nella succursale in piazza della Maddalena, 4. Nostri rappresentanti in Bologna E. Negri e C., via Ghirlanda, 2. Inviando una cartolina vaglia di L. 3,50 al Manciola verrà spedita in tutta Italia una bottiglia in cassetta ben condizionata.

VENDITE GIUDIZIARIE

Occasione splendida

Il giorno 28 corrente innanzi al Tribunale civile di Roma saranno posti all'incanto in grado di sesto due fondi rustici seminativi, vignati, ortivi con case coloniche, di molti comprensi trasformabili in ville signorili, posti in prossimità di Roma fuori Porta S. Pancrazio contrada Casaletto, n. 30 e 36 lungo dette Vigni e Nerve, ed espropriati in danno di Brodesi Francesco.

Questi fondi quantunque assai redditivi vanno in vendita solo per metà del loro valore reale aprendosi l'incanto per un lotto su L. 17,500 e per un altro su L. 15,700.

Sarebbe un vero errore lasciarsi sfuggire questa propizia occasione per rinvestire ottimamente i propri capitali. c 11292

VESTIARI GRATIS

Vestiario su misura, ultimo figurino, da inverno, di scheviot nero, bleu, marrone e colori a fantasia per L. 16. — Inviando misure e vaglia alla **Sartoria Moritto e C.,** via XX Settembre, N. 24-39, Roma, si spedisce franco di porto a domicilio. Contro assegno anticipo L. 2.

ERNIE curate e guarite radicalmente coll'uso della **Cintura elettro galvanica.** Esito garantito. Casa per corrispondenza. — **M. MAZERON,** Chir. M. Via Po, 27, p. p. **Torino.** 1 7

Ufficio Tecnico, Agricolo, Commerciale

CATECHISMO POPOLARE

sul modo di usare i

CONCIMI CHIMICI

del

D.r A. WALTER

S'invia gratis a coloro che ne faranno richiesta al Direttore del detto Ufficio in Napoli, via Medina 24, palazzo Fondi. 6317 N

Coperte di Seta a L. 10 - L. 12 - L. 15

Queste coperte sono di pura seta damascata con frangie colori assortiti e cioè: Granato — Gialle — Verdi — Celestine — Oliva — Bleu, oppure a due colori e cioè Granate damascata Gialle — Celestine damascate Gialle, ecc. — I prezzi sono per quelle da letto da una piazza metri 240×100 L. 12 — Per letto di una piazza e mezza 240 per 240 L. 12 — Per letto matrimoniale 240×300 L. 15. — Per letto grandissimo 270×320 L. 18. — Copra guanciale con tre frange L. 5. — Coperte di vero piquet inglese per letto matrimoniale 240×300 L. 15. — Id. con frangie L. 16.

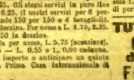
Dirigere richieste con relativo importo più L. 0.60 per spese di spedizione alla **Prima Casa di Liquidazione permanente** 11143 M

MICHELE DE-CLEMENTE

Via Speronari, 6 - MILANO.

Desiderando la spedizione contro assegno anticipare il quinto.

Blenorragia, goccetta cronica e perdite bianche Guarigione garantita in **5 giorni** senza arrecare conseguenze colle **Pillole di Kino** lire 4 (franche), o la **iniezione indiana** L. 3,60, più cent. 60 per pacco postale. Privativa e spedizioni postali, scrivere alla Farmacia Cosp. **G. Torresi,** via Magenta, **Roma.** — Vendesi da A. Manzoni e C. **Milano e Roma;** Farmacia Zarri, **Bologna;** Farmacia Toria, via Roma, **Torino;** D. Lancellotti e C., **Napoli.**



Istituto Convitto Navale

Istituito a bordo d'un grosso Veliero ancorato. Corso preparatorio per Macchinisti, Elettricisti, Telegrafisti, Nocchieri, ecc.

Pensione annua L. it. 300

Programmi e istruzioni al Direttore: **C. B. PORRO** - *Galleria Mazzini, 65 rosso - GENOVA.* 11114 T

ISTITUTO PER LA CURA RADICALE DELLE ERNIE

MILANO — *Via A. Lamarmora, 10*

Fondato nell'anno 1889 — Autorizzato con decreto prefettizio

D.r C. e A. **Montegazza** Chirurgo Ospedale Maggiore — D.r Cav. **A. Arcari** (Via S. Antonio, 11)

Guarigione in 10 giorni - (Oltre 600 guarigioni). — Visite nell'istituto dalle 2 alle 5 pom. In casa del D.r **Montegazza,** (Via F. Sforza, 1 P.a Vittoria) alle 12 meridiane. 90 M

L. 2,75

un vestito pesante per inverno o mezza stagione per Uomo o Signora

Blocchi miracolosi effettuati in magazzeni francesi ed inglesi falliti che per delicatezza e contratto fatto devesi tacere il nome permettono alla sottoscritta Casa la vendita in Italia ed all'Estero ai seguenti prezzi eccezionali e di molto inferiore al valore delle merce. Per più metri o frazioni di metro aumento in proporzione.

STOFFE PER UOMO Stoffa fantasia pesante mista, alta m. 1,40 nei colori che si desiderano al taglio di m. 3 bastevoli per un vestito L. 2.75.

Stoffa lana diagonale pesante alta m. 1.40, ogni m. 3 bastevoli per un vestito, colore a scelta, L. 3.95.

Cheviot fine alto m. 1.40 ogni 3 metri L. 4.25.

Idem, qualità superiore ogni 3 metri L. 5.25.

Cheviot vero inglese pura lana pettinata pesante per inverno altezza m. 1.40 ogni 3 metri L. 5.95 colori a richiesta; più fine L. 8.25 ogni 3 metri; finissimo qualità extra, altezza m. 1.50 ogni 3 metri L. 14.95, L. 15.95.

Zegrino pesantissimo per inverno alto m. 1.40 ogni 3 m. L. 11.75.

Zegrino vero inglese per abito da sposo e società alto m. 1.50 nero, bleu ogni 3 metri L. 18.75, qualità insuperabile.

Stoffa per sacerdote, alta m. 1.40 al metro L. 2.80; idem stoffa rinforzò per preti L. 3.95 al metro.

STOFFE PER SIGNORA Flanella per signora pesante alta m. 0.80, ogni m. 8 bastevole per un vestito L. 2.75.

Flanella pesantissima, alta m. 1,40 al taglio di m. 4 L. 4.30.

Drappo pour dames, colori assortiti, altezza doppia ogni vestito di m. 5 L. 3.95.

Flanella pura lana pesante, alta m. 1.40 al taglio di m. 4 sufficiente per un vestito L. 7.25.

Stoffa drappè, detto anche castoro, ovvero panno inglese pura lana finissima inglese per abito elegantissimo da signora nei colori nero, noisette, bleu marin, verdone, mordorè, celestino, crema, grigio, avana, granata, rosella, lilla, alto m. 1,30 al taglio di m. 4 sufficienti per un vestito di lusso (occasione) L. 8.80.

Cheviot per signora vero inglese, alto m. 0,90 al taglio di m. 7 L. 11,90.

Astrakan per guarnizioni da signora, altezza m. 1,40 al m. L. 6.45.

MAGLIERIA Calze di lana colorate e a righe per signora a lire 0,75 e L. 0,90 al paio. Calze per uomo a L. 1.30, 1. 3.50, L. 4.50, e L. 5.40 la dozzina. Camicie di lana a doppio petto con taschino per orologio e bottoni di madreperla a L. 1.40 e L. 1.60. Camicie di lana normale a *sistema normale garantito* cadauna L. 2.25. Camicie di lana pettinata veri inglesi finissime L. 5.45. Corpetti di lana a L. 1.20. Maglia in lana pettinata inglese raccomandate dai medici durata garantita 5 anni a seconda del peso L. 1.80, L. 2.40, L. 2.95, L. 3.50, L. 4.80, L. 5.80, L. 6.75. Queste ultime sono grandissime.

Maglie e copribusti per signora in lana pettinata guarnita in seta, a L. 1.90, L. 2.20 e L. 2.75.

Maglie della salute felpate uso pelo di coniglio L. 1.45. Mutande della salute felpate uso pelo di coniglio L. 1.45. Dette maglie e mutande vi sono anche grandissime a L. 1.75 l'una.

Maglie americane pesanti a L. 0.75. — Mutande americane pesanti a L. 0.75. — Vestiti a maglia americana per bambini a L. 0.40, L. 0.50, L. 0.80 a seconda la statura, cioè 3, 5 e 8 anni.

Sottane flanella per signora con bordi a passamanteria a L. 2.95.

Sottane pura lana per signora pesantissime per inverno con bordi assortiti a fondo rosso, cenere L. 4.25. Più fine in soutache lana L. 6.25.

Scialli di lana finissimi a sciarpe per signora a L. 1.45, L. 1.90 e L. 2.25.

TELERIE M. 40 tela ottima di famiglia alta 70 a solo L. 12.25. Idem m. 40 tela Excelsior qualità non plus ultra, tipo unico speciale della casa, alta 70 L. 12,75; m. 40 della stessa tela alta 80 L. 15.80; m. 40 della stessa tela alta 90 L. 17.75.

Tela di lino alta 70 a L. 0.55, alta 80 L. 0.65, alta 90 L. 0.75 (specialità ed esclusività della Casa).

Tovaglioli grandi 60 per 60 damascati a L. 1.75, L. 2.20 la dozzina. Tovaglioli grandi 70 per 70 L. 2.90.

Tovaglie damascate grandi 90 per 150 a L. 0.75. Servizi per tavola di 6 persone damascati a L. 1.95. Gli stessi servizi in puro lino a L. 2.95. In vera tela di Fiandra L. 6.25. (I nostri servizi per 6 persone sono composti di 1 tovaglia grande 150 per 150 e 6 tovaglioli).

Fazzoletti per bambi a L. 0.85 la dozzina. Per uomo a L. 1.70, 2.25.

Fazzoletti lino per signora a L. 3.50 la dozzina.

Fazzoletti puro lino fort. in scatola per uomo, L. 5.75 (occasione).

Asciugamani a L. 0.30 — L. 0.45 — L. 0.55 e L. 0.90 cadauno.

Affrettare le richieste col relativo importo o anticipare un quinto per la spedizione contro assegno alla Prima Casa Internazionale di Liquidazione.

C. e A. GRIFFO - Milano

In Milano la vendita ha luogo nel negozio S. Vito al Carrobbio, 22, ove si continua pure la liquidazione delle Coperte pura seta damascate con frangia a L. 9 da un piazza, L. 11.50 da una piazza e mezza, L. 14 da due piazze, per letto grandissimo L. 18.50. Queste coperte grandissime hanno 3 frangie e la misura di 270 per 320 — Coperte di casimiro di seta a L. 2.50. — Coperte pura seta, qualità superiore e marca speciale a L. 11.50 una piazza, L. 14.50 una piazza e mezza, L. 18 due piazze. — Coperte non plus ultra degne di figurare sul letto di un re, pura seta per letto matrimoniale all'insuperabile prezzo di L. 25.

TAPPETI veri orientali di seta, tessuti in oro fino grandi cm. 45 per 45 L. 0.30, grandi 130 per 130 L. 5.80, grandi 150 per 150 L. 8.80, grandi 180 per 180 L. 14. Tappeti damascati grandi 120 per 120 L. 1.80, grandi 150 per 150 L. 2.35, grandi 180 per 180 L. 4.75.

COPERTE DI PIQUET per letto matrimoniale del peso di Kg. 3 e più a prezzo ridotto per l'ultimo blocco di 10,000 a L. 15. — Soppedanei Juta a L. 0.65 e L. 1.15 — Soppedanei lana a L. 1.45, 1.70 e 2.25. Stoffa bourette di seta granata per portiere, tappezzeria di carrozze e mobili, altezza m. 1.40, al metro L. 2.40. — Damasco alto 120 per panneggi e mobili a L. 1.45 il metro.

Domandate tutti il catalogo delle liquidazioni che si spedisce gratis.

Per commissioni con pagamento anticipato superiore alle L. 100 sconto del 5 per 0|0 e franco di porto. 11303 M

La Nuova musica accolta con inaudito successo in tutta Italia. **Il Mandolino** imparato in 12 giorni senza conoscere musica, senza bisogno maestro. Metodo chiaro, facilissimo. Parte 1ª, 2ª edizione, L. 2 con aggiunte e variazioni.

Parte 2ª Metodo graduatorio pei suonatori su tutta la tastiera con raddoppi di corde e in ogni posizione L. 2. Rivolgersi con cartolina vaglia all'autore: Prof. G. Cataldi, Parabita (Provincia di Lecce).

Volendolo raccomandato aggiungere cent. 10. 11240 M

PACCO CAMPIONE N. 10

Uomo vestito da capo a piedi

Valore L. 41 per solo LIRE 10

spedite alla prima Casa di liquidazione permanente **Michele De-Clemente,** via Speronari, 6, Milano, tutti riceverete:

1. Taglio di metri tre cheviot, altezza metri 1.40, sufficiente per un vestito da uomo.

2. Un paio di scarpe per uomo, qualunque misura 26, 26, 27, 28, 29, 30, 31 cm di lunghezza.

3. Una camicia merinos con cordone seta.

4. Un cappello flessibile forma Oberdan.

5. Un paio di calze.

6. Un porta biglietti in seta contenente un simile biglietto da 1000.

7. Un fazzoletto da naso.

8. Un paio bottoni automatici, vero oro doublè, per polsi.

9. Uno spillo per cravatta vero oro doublè.

10. Un bottone retro collo.

11. Tre bottoni per camicia e uno per colletto, vera lava di Vesuvio, bianchissimi.

Affrettare le richieste. Aggiungere lire una per spese di spedizione. Spedizione contro assegno mediante anticipo di L. 2.

Desiderando il vestito confezionato su misura inviare le misure e altre L. 10 in più, e così per sole L. 21 si ottiene tutto franco di porto. 11147 M

TUTTOPRONTO

GRAFOFONI da 450 Lire

FONOGRAFI

CINEMATOGRAFI

FILMS

KINETOSCOPI

A MANO PER FIMRE

ANGLO-ITALIAN COM. C.

Via S. Sebastiano 15-3, Genova

ACIDITÀ (sparisce all'istante) **dolori o bruciori di stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (causa di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale,** si guariscono con l'uso della gustosissima **China Pacelli** (China granulare effervescente) (specialità della Ditta Pacelli, Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di soda per **aiutare la digestione o nelle malattie suddette, impoverisce il sangue,** generando **anemia e debolezza,** causa spessissimo del **mal nervoso.**

Vendesi in tutte le farmacie e grossisti a Lire 1,50 a 2. 6006

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA

Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze